TERZA EDIZIONE

L'ordine d'arrivo al "Tour,,

TORINO — Anno 72 - Num. 175 — Telefoni: dal n. 40-843 al n. 45-848

STAMPA SERA

Lunedì-Martedì 25-26 Luglio 1938 — Anno XVI — (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

L'ultima tappa di montagna al "Tour,,

Bartali in vantaggio di 21'17" su Vervaecke dopo la Aix-Besançon vinta da Kint

Bartali scatta verso la Faucille (12° traguardo della montagna) e guadagna sul culmine 1'15' su Vervaecke - L'"azzurro,, 1° nella classifica degli scalatori con notevole vantaggio sul belga

L'ordine di arrivo

1. KINT (Belgio), che compie i 284 chilometri della sedicesima tappa Aix les Bains-Besançon in ore 9 e 39'58", alla media oraria di chilometri 28,400.

2. YVON MARIE, st. tempo;

3. DISSEAUX, id.;

4. BERNARDONI, id.;

5. EGLI, in 9,41'28";

6. Maes, id.; 7. Mersch, id.; 8. Tanneveau, id.; 9. Louviot, id.; 10. Galateau, id.; 11. Goudron, id.; 12. Lowie, id.; 13. Callien; 14. Cosmat, id. 15. Leducq, in 9,42'40"; 16. Bini, in 9,42'58"; 17. a pari merito tutti gli altri nello stesso tempo, fra i quali: BARTALI, Vicini, Vervaecke, Mariano, Bergamaschi, Mollo, ecc.

La classifica generale

In classifica generale rimane primo Bartali con 21' 17" di vantaggio su Vervaecke.

L'ultima salita

Besançon, lunedì sera.

— *Bartali non amico* — sono state le prime parole che mi ha detto stamattina Vervaecke, alla partenza, appena ci siamo incontrati.

— *Perchè?*

— *Perchè non ancora contraccambiato il regalo che gli ho fatto della medaglia di Lourdes. Me l'ha promesso per Cannes.*

I belgi si dànno alla pazza gioia!

Se non è che questo l'ostacolo che impedisce ai due di essere buoni amici, conveniamo che è una inezia.

Infatti, chiunque può immaginare che l'ex-maglia gialla, covando fieri propositi di vendetta chissà come sia meditabonda e accigliata... Macchè! Ieri sera, nè ora piuttosto tarda, ho appunto incontrato Vervaecke e qualche altro della sua squadra con la faccia accesa e gli occhi lustri; il passo pareva piuttosto malfermo, e che fossero in piena euforia, lo provava anche il fatto che fumavano sigari grossi così.

Bartali appare in ottime condizioni. L'ho visto sorridere mentre rispondeva ai saluti e agli auguri di un gruppo di italiani presenti all'adunata. Questa è sbrigata alla svelta e alle 7 precise i cinquantasei corridori rimasti in gara iniziano la tappa che, attraverso un pezzo di Svizzera ed il colle della Faucille (dove è posto l'ultimo traguardo di montagna con l'abbuono) e poi la boscosa regione del Jura, terminerà a Besançon con un percorso tutto a « montagne russe ».

Il tempo è bello; la mattinata fresca; il riposo di ieri ha ritemprato le forze dei corridori, ma non per questo essi se la pigliano con soverchio impegno perchè un'ora e 10' ci mettono per coprire i primi 38 km. fino a Annecy.

Qui, leggendo il Petit Dauphinois di stamane, apprendo del pericolo corso, sabato, dal Giro di Francia.

Scampato pericolo

Infatti, poco c'è mancato che il Tour dovesse fermarsi prima di Albertville, dopo la discesa dell'Iseran, per un'enorme frana, che per una lunghezza di cinquanta metri, ha completamente ostruito la strada.

Il franamento è avvenuto nella notte di sabato, esattamente circa ore dopo il passaggio della corsa. Un poco più presto che l'uragano avesse provocato lo slittamento del terreno ed i corridori avrebbero dovuto fare dietro-front con tutte le speciali conseguenze del caso.

Sono le 10,20 quando il gruppo al completo, compreso Mersch, che poco prima di Annecy aveva fatto una caduta ferendosi alla faccia, attraversa Gex (km. 87). La Faucille comincia subito. Sono undici chilometri di pendenza abbastanza difficili; ma la strada è ottima, moderna. E' una salita per arrampicatori e difficilmente sul culmine risulteranno distacchi sensibili. Dinanzi alla targa di marmo, eretta in memoria del guidatore torinese Lampiano, caduto sul campo dello sport 15 anni fa, il gruppo appare guidato da Mollo, che ha ai suoi fianchi Bartali, Mariano, Vervaecke.

Quando mancano quattro chilometri al valico, vedo uno scatto di Neuville, immediatamente rintuzzato da Mariano. E' poi la volta di Gianello, ma anche egli è subito ridotto alla ragione. Di colpo, mancherà un chilometro e mezzo circa alla vetta, la « maglia gialla » accelera e parte.

Bartali scatta e vince

La pendenza non è molta, ma evidentemente Bartali, anche se non si trova sul suo terreno preferito, vuole su questo ultimo colle apporre da vincitore la sua firma.

Egli è scattato di volata, partendo dalla seconda posizione, e guadagna terreno su Vissers e Vervaecke, e quando entra nel corridoio lasciato libero dalla folla ha almeno cento metri di vantaggio, che mantiene sul traguardo posto in leggera... discesa.

Ecco il passaggio sul colle: Bartali alle 10'55'; a 15" Vissers; a 18" Cosson; a 32" Vervaecke; a 30" Gianello; a 33" Mariano; a 40" Mollo e Lowie.

La classifica finale del premio per il migliore arrampicatore rimane dunque la seguente: 1. Bartali, p. 107; 2. Vervaecke, p. 79; 3. Vissers, p. 76; 4. Gianello, p. 59; 5. Cosson, p. 53.

Su dodici colli valevoli per questa graduatoria Bartali è arrivato nove volte primo; una volta secondo, una volta terzo e una volta ultimo, affermando in modo netto e clamoroso la sua schiacciante superiorità.

Una volta ottenuto il suo scopo, Bartali — pur scendendo velocemente come è sua abitudine — non forza nella discesa; cosicchè presto si forma attorno a lui un gruppo di una ventina di uomini fra i quali Mariano, Mollo e Tragi e sei belgi. Correndo a raggiungere l'avanguardia nota la foratura di Fontenay, di Magne, che riceve la ruota di Frechaut.

Per una strada a svolte regolari, ma dal fondo a tratti sconnesso e spesso, il gruppo, che man mano si è andato riformando con la ripresa di molti staccati fra i quali Vicini, Introzzi, Servadei, Bergamaschi, si porta verso il controllo rifornimento di Saint-Claude (km. 131), dopo passato alle 11,53.

A 1' seguono Bini, Cottur e altri, i quali, poco dopo, rientrano anche essi nella grossa avanguardia.

Da quel momento, e per più di tre ore, nulla assolutamente si verifica che valga la pena di essere raccontato. Fa caldo; i folti boschi del Giura, ormai, li abbiamo lasciati alle spalle e i corridori attraversano, ad andatura turistica, il terreno gibboso e fertile della Franca Contea; e, sempre, il mutuo patto di pace è da essi rispettato.

In testa si alternano, di preferenza, la maglia azzurra con quella gialla in terza o quarta posizione: si marcia come fra buoni amici verso l'arrivo che non deve tardare.

Vittorio Varale

La classifica definitiva degli arrampicatori

1.	BARTALI	p.	107
2.	Vervaecke	p.	79
3.	Vissers	p.	76
4.	Gianello	p.	59
5.	Cosson	p.	53

AIX LES BAINS 311 — Alby 399 — Cruseilles 789 — Ginevra 382 — Gex 605 — LA FAUCILLE 1323 m. — St. Claude 441 — Moirans 623 — Lons-le-Saunier 255 — Poligny 327 — Mouchard 277 — BESANÇON 242

0 25 50 75 100 125 150 175 200 225 250 289

Il profilo altimetrico della tappa odierna.

Un attimo: due stati d'animo a Briançon

Vervaecke è sconfitto: la « maglia gialla » non è più sua! Il destino non ha voluto che Vervaecke, per tanti anni « domestico » al Tour, potesse vedere coronate le sue speranze. E' così tramontato per lui il sogno più bello

Bartali ha vinto: la « maglia gialla » è sua! Dopo aver atteso tante tappe a sferrare il suo sforzo, Bartali si è scatenato ed ha avuto la maglia: Bartali è « maglia gialla ». Viva la « maglia gialla » grida la folla

Ancora una settimana di passione

(Dall'inviato di *Stampa Sera*)

Aix les Bains, lunedì matt.

Proprio ci voleva, questa giornata di riposo qui nella verde e fresca e tanto ombreggiata Savoia: la nostra resistenza nervosa incominciava a piegarsi. Erano tre giorni, con sabato, che passavamo da una emozione all'altra; prima lo sdegno per l'incidente sul Braus, poi l'esultanza per il grande trionfo « azzurro » di Briançon, infine per l'angosciosa fase sull'Iseran: e uniste a queste vicissitudini vissute minuto per minuto col cuore in gola e le muscolle contratte, sommate ad esse le preoccupazioni e le fatiche del nostro mestiere che non conosce sosta nè requie — e vedrete che il bisogno c'era davvero di un riposo. Avevo la barba lunga di tre giorni, l'altra sera arrivando qui, ed un tale bisogno di dormire per levarmi la tensione nervosa, che non vi dico. Può darsi tuttavia che, a voi queste cose importino poco; ma se ve le ho confidate è soltanto per darvi un'idea delle ore, delle tante ore difficili e pur entusiasmanti che abbiamo vissuto nelle tre tappe alpine.

E' come il calcio di rigore

Mi par di rivedermi, la sera di Digne, seduto ad un caffè sotto i platani del viale in attesa che mi rimettessero la comunicazione con Torino, e al tavolo vicino c'erano i giornalisti belgi che protestavano come ossessi contro la deliberazione dei commissari per l'incidente del colle di Braus. Non volevano riconoscere come soltanto al fatto di averlo stretto contro la folla, Vervaecke doveva se aveva preceduto Bartali di un palmo.

Ce n'era uno che diceva:

— Vogliono proprio tirarci per i capelli a compiere un gesto di ribellione, come l'anno scorso a questi ingiusti (?) sistemi!

Il corrispondente di un giornale fiammingo rileggeva ciò che poco prima aveva telegrafato ad Anversa: « Gli organizzatori hanno promesso (!) agli italiani la vittoria nel Tour e mantengono la parola... ».

C'era da ridere, vi dico, mica da pigliarli sul serio. Sembrava proprio di sentire quei « tifosi » d'ogni paese che alla domenica sera si riuniscono per discutere sul calcio di rigore che l'arbitro non doveva concedere (o doveva, a seconda di chi si parteggia) e naturalmente affermano di aver ragione loro e non chi è piazzato per ben vedere e ha il potere di ben giudicare.

Simpatico riconoscimento belga

Ma il giorno dopo, mentre tra il Vars e l'Isoard aspettavo, cronometro alla mano, il passaggio dei corridori, e già la « maglia azzurra », portatasi al comando della corsa, erano alle prese con i primi tornanti del terzo colle, proprio uno dei violenti della sera prima mi viene incontro con la mano tesa, gli occhi un po' tristi ed un tremito nella voce: « Accettate per i vostri corridori le congratulazioni di un giornalista belga. Essi sono veramente straordinari — mi disse. — Lo spettacolo che mi hanno offerto oggi è il più emozionante che io abbia mai visto... ».

Disgraziato: il bello non era ancora venuto — ed era l'involata magnifica, irresistibile di Bartali sulle ultime rampe dell'Izoard. Se l'avesse già visto, chissà cosa mi avrebbe detto il giornalista belga, al quale, del resto, nella gioia del trionfo io avevo già perdonato le scemenze della sera prima.

« L'arcangelo azzurro »

Ieri sera, mentre la folla di entusiasti e di paladini di Bartali aveva addirittura invaso l'albergo salendo fino al secondo piano dove la mia camera è proprio di fianco a quella della « maglia gialla », io stavo leggendo qualcuno dei molti giornali di qui, segnando in rosso i passaggi più interessanti. Ve ne descriverò qualcuno. Il primo tratto dell'attacco di « Gino » sul colle di Vars: « Vervaecke e qualche altro sono ancora agganciati alla ruota di Bartali. Egli li obbligherà a distaccarsene quando gli aggradirà. Egli li lascierà annegare a poco a poco nella lenta disperazione della inumana fatica. Già metà della aspra salita è compiuta quando la « maglia gialla » mette piede a terra. Bartali crede che Vervaecke abbia forato e accelera per fuggire. Non è così. Ecco riapparire la maschera stravolta e sudata del belga, ma è questione di minuti: il tempo di meditare un po' chino sul manubrio, forse di pronunciare mentalmente una breve preghiera, e l'« arcangelo azzurro » batte le ali e se ne va. Senza gesti scomposti, senza piegarsi sulla bicicletta; così, semplicemente, serenamente, come per la grazia di Dio. E' un miracolo che, del resto, non ci sorprende più. Quando la folla si fa più fitta, ed è il segnale che il valico è prossimo, egli preme più forte sui pedali e, come volando, si eleva e si alza planando al di sopra dei suoi compagni. Non è più sport, è fachirismo, questo, è levitazione! ».

« Se vi fosse il Dio del ciclismo... »

E' lo stesso giornale, che è il più diffuso in tutta la Savoia, il Delfinato e le altre regioni di frontiera dove risiedono gli italiani a decine di migliaia, così descriveva l'ultimo tratto dell'Izoard:

« ... Se lassù, nel cielo, ci fosse il Dio dello sport ciclistico, Bartali sarebbe il suo profeta in terra. Ben prima della vetta gli prese la fantasia di lasciare Vicini, fino allora suo brillante secondo. Egli lo fece con facilità apparente, soltanto piegando un po' più a sinistra la testa e aprendo leggermente la bocca, con la lingua fra le labbra come uno scolaro che si stia applicando ad un tema per lui piacevole e persino. Il professore sarà contento di me. Ormai solo, egli entra in quella che chiamiamo la « Casa deserta » e non appare per nulla impressionato per i fantasmi di rocce che s'elevano a fianco della strada, alti e spettrali come gesti pietrificati di minaccia o di implorazione. Da ognuna di quelle guglie pareva partire una storia di briganti, una leggenda, un incubo. Bartali, lui, vi passò frammezzo indifferente, assorto, ormai preso dal suo sogno, dal quale soltanto uscì quando la frenetica acclamazione di Briançon lo accolse e lo avvolse da trionfatore... ».

Pensate quale festa è stata per i nostri connazionali quando hanno letto queste righe! Certo è che nel cuore di tutti gli italiani di Francia, l'esultanza di questi giorni non deve essere minore di quella che accende ed esalta le moltitudini in Patria.

Perchè il trionfo sia completo e definitivo, perchè esso plachi le ombre dei precursori che su queste strade tanto valorosamente si batterono ma non ebbero la sorte amica, bisognerà aspettare domenica. Ancora una settimana di ansie e di batticuore, dunque; una settimana di passione. Noi qui della carovana cerchiamo di parlarne il meno possibile, ma se sapeste quanto intensamente vi pensiamo... Se potessimo soltanto col pensiero accelerare la marcia del tempo, ci metteremmo tutti a spingere... come Bartali in salita, ma questo non è possibile.

Eppure la strada per arrivare a Parigi è ancora tanto lunga e insidie o trabocchetti possono esservi sparsi. Non bisogna cullarsi nell'illusione che lo « squadrone nero » nulla faccia per tentare di far crollare la « maglia gialla ». Avete visto sabato sull'Iseran e poi dopo, venendo verso Aix...

Davvero che si sono passate delle ore assai emozionanti. Anche Girardengo, che pur non è facile preda dei moti sentimentali, era impressionato.

— Me la sono vista brutta — disse a Pavesi che, ignaro dell'avvenuto, verso le 10 lasciò il controllo d'arrivo per rientrare all'albergo. — Ho salito le scale con le gambe che mi tremavano ed una decina di minuti sono rimasto sul letto perchè mi passasse... la paura.

Le ansie di Pavesi

Già al controllo, dove i corridori vanno ad apporre la loro firma, Pavesi aveva avuto sentore di qualche cosa di serio, ma senza conoscerne i particolari.

— Lo abbiamo staccato in salita — furono le prime parole che Sylvère Maes pronunciò rivolto al suo massaggiatore, che lo aspettava.

Pavesi capì che alludeva a Bartali ed il cuore gli si strinse perchè con Maes erano apparsi gli altri belgi del gruppo di testa. Per un lungo momento temette che la « maglia gialla » fosse in ritardo, chissà dove rimasta... A firmare era già venuto Vervaecke e poi Kint e poi Vissers e poi ancora Lowie, e « Gino » non si vedeva, nè lui voleva uscire dalla imparzialità delle sue mansioni col chiedere proprio ai belgi se Bartali era arrivato con loro e dove fosse...

Per fortuna la « maglia gialla » era in ritardo soltanto perchè l'avevano presa in mezzo gli italiani presenti all'arrivo e lo stringevano, l'applaudivano così freneticamente che ci mise almeno un quarto d'ora per giungere al controllo, dove finalmente potè placare la giustificata ansia dell'avvocato.

Vittorio Varale

Mentre Bartali s'invola

Mentre Bartali se ne va tranquillo alla conquista del Galibier, il grosso, affaticato, cerca di ridurre al minimo il distacco dal « re della montagna ». Al centro di questo gruppo è Antonino Magne, l'uomo che, più di una volta, ha conosciuto il successo finale nella dura competizione a tappe.

La classifica dopo la quindicesima tappa

1.	BARTALI	104.48'38"	—
2.	Vervaecke	105.09'00"	20'08"
3.	Cosson	105.17'04"	28'56"
4.	Vissers	105.24'30"	35'35"
5.	Clemens P.	105.31'37"	43'39"
6.	VICINI	105.36'39"	47'41"
7.	Lowie	105.41'22"	52'34"
8.	Magne	105.45'36"	56'38"
9.	Kint	105.56'18"	1.07'20"
10.	Gianello	105.56'34"	1.07'36"
17.	COTTUR	106.29'31"	1.40'33"
20.	SERVADEI	106.31'49"	1.42'51"
24.	MARIANO	106.36'45"	1.47'47"
35.	BERGAMASCHI	106.52'59"	2.04'01"
38.	MOLLO	106.59'10"	2.10'12"
46.	INTROZZI	107.50'14"	[illegible]
61.	BINI	108.03'30"	3.15'20"
63.	TACCI	108.19'28"	3.30'30"

Fraternità d'armi

Il Duce decide scambi di ufficiali fra la Milizia e le S. A. germaniche

Roma, lunedì sera.

Il Duce ha ricevuto il generale Russo, Capo di S. M. della Milizia, di ritorno dal suo viaggio in Germania, dove, con altri 14 ufficiali, fu ospite per oltre una settimana del Comando delle S. A. Il generale Russo ha riferito sul viaggio, sulle accoglienze cordialissime ricevute dalle Gerarchie del Regime Nazista e dagli ufficiali delle S. A., come in ogni luogo dalle popolazioni. Specialmente amichevole è stato il ricevimento da parte del Führer e di Goering.

Il Duce ha incaricato il generale Russo di rivolgere un particolare ringraziamento al generale Lutze ed ha deciso che sia effettuato prossimamente uno scambio di ufficiali delle rispettive formazioni allo scopo di cementare viepiù i vincoli di cameratismo tra le difese armate delle due Rivoluzioni.

Amicizia italo-magiara

Un messaggio al Duce inviato da Imredy

Roma, lunedì sera.

Il Capo del Governo ungherese, S. E. De Imrédi, giunto a Postumia, ha inviato il seguente telegramma al Duce:

« Nel momento di lasciare il suolo del Regno d'Italia sento vivo il desiderio di esprimere alla E. V. i miei fervidi ringraziamenti per le cordialissime accoglienze che sono stato felice di trovare durante la mia permanenza in Italia.

« E' mia particolare soddisfazione e mi riempie di sincera gioia il fatto che, subito nei primi mesi della mia Presidenza al Consiglio dei Ministri, abbia avuto la felice occasione di prendere contatto personale con l'E. V. e di constatare personalmente i sentimenti di amicizia che l'E. V. nutre verso l'Ungheria e che costituiscono la salda base dell'incrollabile amicizia italo-ungherese.

« Mentre rinnovo anche a nome di mia moglie all'E. V. i sensi delle più vive grazie, la prego di accogliere l'espressione della mia più alta considerazione. - Bela de Imrédy ».

Vita dell'Impero

Intenso traffico carovaniero - Nei mercati indigeni - Altri mille ettari coltivati a cotone nel Gimma

Addis Abeba, lunedì sera.

Nonostante le piogge che cadono costanti specie nelle regioni limitrofe, continuo è l'afflusso di carovane ai mercati indigeni di Teclé Haimanot, inaugurati recentemente da S. E. Teruzzi, Sottosegretario per l'A. I. Le carovane, abbandonando ove è possibile le vecchie piste, raggiungono la città percorrendo le vie maestre che uniscono Addis Abeba ai centri minori, strade in massima parte asfaltate e in difetto massicciate e compresse.

Il movimento delle carovane, ad onta della concorrenza degli autotrasporti, si sviluppa ogni giorno ed ignora le inclemenze della stagione. Questa insostituibile, almeno per il momento, manifestazione della vita indigena, trova la maniera di esprimersi pur nella stagione avversa, grazie alla sicurezza assicurata ai traffici dalla presenza della bandiera italiana.

Nel distretto [illegible] istituito nel Gimma, nel Commissariato degli Oneto, si sta svolgendo un lavoro di semina su larga scala. Sono stati seminati a cotone, nel solo Uollamo, 450 ettari di terreno la cui coltura verrà curata da famiglie indigene, sotto la direzione dei tecnici della società cotoniera. Sono attese sementi selezionate che serviranno per iniziare piantagioni di cotone pregiato a fibra lunga, in località facenti parte dei distretti di Cueccià, Borodda e Gamò, per un complesso di altri 500 ettari.

260 dopolavoristi in viaggio dall'A. O. I. verso la Madre Patria

Massaua, lunedì sera.

A bordo del piroscafo « Colombo » si sono imbarcati duecentosessanta dopolavoristi che costituiscono il primo scaglione dei partecipanti alla crociera in Italia organizzata dal Dopolavoro Coloniale Eritreo.

Di questo primo scaglione fanno parte dopolavoristi provenienti da tutti i territori dell'A.O.I., attratti dalle possibilità di compiere il viaggio in Italia a modicissimo prezzo. La maggior parte dei partenti sono Legionari e Reduci delle campagne che, avendo trovato lavoro in A.O.I. subito dopo la stabilizzazione, sono assenti dalla Madre Patria da circa 3 anni.

Suggestiva cerimonia nel mare di Bengasi

Bengasi, lunedì sera.

Un'austera cerimonia di alta spiritualità si è svolta ieri mattina al largo delle acque di Bengasi in omaggio ai Caduti del mare. A bordo del cacciatorpediniere Euro sono salite le autorità, i gerarchi e le rappresentanze della sezione della Lega Navale, quindi la nave ha salpato le ancore portandosi ad una decina di miglia in direzione nord. Recitata la preghiera del marinaio, quindi il Provicario Apostolico ha benedetto una corona di alloro, che è stata gettata alle onde.

64.480 viaggiatori sui rapidi turistici

Roma, lunedì sera.

Ieri, 24, con 87 treni popolari su un percorso medio di andata e ritorno di km. 207, si sono trasportati sulle FF. SS. 64.480 viaggiatori.

Terrorismo ebraico in Palestina

39 morti e 70 feriti nel quartiere arabo di Caifa per l'esplosione di una bomba

Il coprifuoco - Pattuglie armate nelle strade - Violenta reazione degli islamici - La repressione poliziesca a carico degli arabi

Gerusalemme, lunedì mattino.

Questa ultima settimana di luglio si apre con un nuovo episodio di violenza che per il numero delle vittime e per le modalità stesse dell'attentato — pare fin d'ora destinato a recare un nuovo segno di rincrudimento di tutta la situazione palestinese. L'attentato, ciecamente compiuto contro gli arabi, inermi e senza possibilità di difesa è stato accuratamente preparato nella notte.

All'alba difatti una bomba di grosse dimensioni è esplosa a Caifa in un quartiere arabo, facendo moltissime vittime. Secondo le prime informazioni i morti sarebbero trenta ed i feriti cinquanta, tutti abbastanza gravemente, tanto che si è reso necessario il loro ricovero all'ospedale.

L'attentato si è prodotto al mercato arabo ed ha causato la morte — a conti fatti — a trentacinque persone ed altre settanta sono rimaste più o meno gravemente ferite. Tutti i sinistrati sono arabi.

L'autorità ha dovuto intervenire, ma si può facilmente comprendere come i suoi provvedimenti non possano essere tali da sanare la situazione; è stato pertanto decretato il coprifuoco nella città bassa. Le strade sono sbarrate ed i marinai armati di tutto punto pattugliano tutte le vie. Tutte le comunicazioni con il resto della regione sono state interrotte.

Secondo altre precisazioni la bomba è scoppiata nel preciso punto di quella dell'attentato perpetrato lo scorso 7 luglio, il che fa presumere — con altri elementi tosto rilevati — che si tratti della stessa banda di terroristi, la quale mira ad ottenere sempre più gravi disordini.

La notizia dell'attentato si è rapidamente sparsa in tutta la regione di Caifa, provocando una enorme eccitazione tra la popolazione.

Subito movimenti di reazione si sono verificati in moltissimi quartieri della città. Parecchi colpi di arma da fuoco sono stati sparati contro le residenze e le proprietà ebree. Un giudeo è rimasto ucciso e parecchi altri sono stati feriti.

Durante il fine settimana gli incidenti si sono moltiplicati nella periferia. Vari attacchi sono stati perpetrati principalmente contro i tassì e gli autobus. Le autorità hanno continuato a procedere ad arresti in massa, particolarmente nel centro della Palestina dove una calma relativa regna.

Il numero dei contadini che sono stati internati in questi ultimi tre giorni ammonta a 1600.

L'ondata di arresti è stata causata dall'esplosione di una bomba in una delle vie principali di Tel Aviv.

Oltre venti persone, quasi tutti ebrei, erano rimaste ferite dall'esplosione.

I capi arabi di Naplusa e di Gerusalemme hanno protestato contro l'abusivo arresto di loro correligionari.

A causa di tale fatto tutti i giornali sono stati sospesi per impedire un ulteriore eccitamento delle folle. Il giornale ebreo Davar di Tel Aviv è stato sospeso per due settimane; ben più grave è però il provvedimento preso a carico dei giornali arabi del fine settimana di Gerusalemme e della Transgiordania, che sono stati sospesi per sei mesi.

In seguito a rappresaglie esercitate da ebrei a Tel Aviv contro alcuni funzionari arabi che viaggiavano in un autobus, la municipalità ha proclamato l'arresto indistintamente di tutti coloro che sono riuniti in assembramenti.

La propaganda terrorista si sviluppa tuttavia nella regione costiera e nei centri rurali vicini a Tel Aviv, incitando i contadini a rifiutare il pagamento dei debiti ed ordinando sotto pena di morte ai creditori di sospendere la riscossione di dette somme.

Cooperazione auspicata

Budapest, lunedì sera.

La stampa fa il bilancio degli avvenimenti politici dell'ultima settimana e rileva che in questi giorni si è svolta opera utile ed efficace per la pace e per il progresso dell'Europa.

Il *Nemzeti Ujsag* dopo aver ricordato che Roma ha sempre esercitata una missione mondiale, con le armi, diffondendo una luce di civiltà, o affermando la potenza spirituale del Papato, scrive che Mussolini ha ridonato alla Città Eterna lo splendore di duemila anni or sono, poichè la capitale italiana dice nuovamente la sua importante e decisiva parola nella politica internazionale.

Il *Pester Lloyd* fa un parallelo tra l'incontro anglo-francese di Parigi e quello italo-ungherese di Roma ed esprime voti che i due gruppi di Stati, che si accentrano intorno alla linea Parigi-Londra da una parte, ed all'asse Roma-Berlino dall'altra, finiscano per trovare la via del riavvicinamento e della cooperazione, osserva che restano ancora numerosi problemi da risolvere, ma fa notare che con la pazienza e con la buona volontà per tutti i problemi si può trovare la soluzione. Ripete infine che la condizione essenziale per sviluppare un pacifico lavoro di attiva cooperazione nel Bacino danubiano è quella di tenere nella dovuta considerazione i diritti degli ungheresi che vivono al di là delle frontiere della patria.

(Stefani)

GIORNO PER GIORNO

Due comunicati

Un comunicato ufficioso inglese informa che in un colloquio amichevole l'Ambasciatore tedesco ha dato a Chamberlain « *nuove assicurazioni sulle intenzioni pacifiche del suo Governo e del suo desiderio d'una soluzione amichevole e soddisfacente della questione dei tedeschi dei Sudeti* ».

Un comunicato ufficioso tedesco informa che l'Ambasciatore a Londra ha richiamato l'attenzione del Primo Ministro britannico « *sulle notizie da Praga che lasciano supporre che la Cecoslovacchia non è disposta a riconoscere le esigenze dei Sudeti. Chamberlain ha risposto che il Governo inglese era pronto ad agire sul Governo cecoslovacco. Nel corso di questo amichevole colloquio si è anche discusso l'assieme delle relazioni anglo-tedesche* ».

Il problema cecoslovacco è entrato nella fase delle trattative internazionali. Sinora il *Times* affermava che le concessioni di Praga erano calcolate nella misura del 75 %; oggi il *Temps* parla invece del 70 %. Uno sconto?

Pace universale

E' stata inaugurata a Parigi la « Conferenza universale per la pace ». Vi partecipano famosi personaggi come Leone Jouhaux. I pacifisti reclamano la guerra, una guerra punitiva immediata, per difendere i rossi in Ispagna ed i gialli in Cina.

il lettore

La guerra in Spagna

Artiglierie e fanterie di Franco sgretolano le difese del massiccio del Palancia

Una fortezza naturale lunga trenta chilometri - Formidabili apprestamenti dei rossi - Lotta casa per casa - A cavallo del fiume - I tentativi marxisti sul fronte catalano

Salamanca, lunedì sera.

Lenta — per le ragioni che saranno esposte — ma inesorabile procede l'azione dei nazionali anche su quel tratto di fronte del Levante che elementi naturali rendono formidabile difesa per i rossi. La battaglia di questi giorni consiste in numerose azioni di avvicinamento, le quali sono andate scalzando sistematicamente l'organizzazione avversaria della difesa. L'attacco, dopo aver conquistato posizioni dominanti, duramente contese dal nemico annidato in trinceramenti blindati quasi invulnerabili, è riuscito a raggiungere in molti punti l'alto bordo sinistro della vallata.

Una fortezza gigante

L'azione del Palancia somiglia in un certo modo all'investimento di una fortezza. I combattimenti che si svolgono in questo momento sono le operazioni di approccio. Lo schieramento nazionale sta occupando il margine del fossato. In una fase successiva avverrà l'attacco del corpo principale della fortezza col quale non si è ancora venuti a contatto.

La marcia può sembrare molto lenta sulla carta, ma è importante. Si tratta di una fortezza lunga una trentina di chilometri che ha per bastione delle catene di monti e il cui fossato è profondo da due a trecento metri e largo da uno a tre chilometri. E questa non è che una parte del gigantesco sistema delle fortificazioni rosse che si prolunga al levante fino a raccordarsi alle linee fortificate dell'Espadan.

Non meno di sei villaggi, vicini qualche chilometro l'uno dall'altro, si annidano nella valle del Palancia dove più ferve la lotta, tutti sulla riva sinistra con delle casette ammucchiate su delle pendici basse, come branchi di pecore, di cui un campanile sia il pastore.

L'azione dei nazionali è riuscita qui a spingere un tentacolo al di là del fiume. Bejs è attorniata da tre parti. Si combatte a [illegible] metri dalle case. Il villaggio vicino, Toras; resiste. Esso è costruito in cima di una montagnola rocciosa che scivola al disopra dell'abitato una scogliera grigia che pare un torrione.

Nidi fra le rocce

Toras ha l'aspetto di una roccaforte. I rossi hanno scavato le rocce da tutte le parti e dall'alto di questo loro castello gremito di mitragliatrici difendono gli approcci di una montagna alta novecento metri, situata fra Toras e il paese successivo che si chiama Teresa.

Anche Caudiel e Behafer, gli ultimi due villaggi a sinistra che stanno a ponente della strada per Sagunto, sono stati espugnati. Caudiel è [illegible] da quattro giorni e Behafer da tre.

Tra questi due villaggi e un poco più a levante, presso Viver, si combatte furiosamente in un labirinto di vallette, di costoni, di creste, in una tetra tempesta di pietre. Il terreno è conquistato passo a passo. Una quota è stata assaltata cinque volte consecutive prima di essere definitivamente espugnata.

L'investimento è condotto in modo da risparmiare sangue. Il nemico fa assegnamento sul logorio di vite, che un attacco di masse infliggerebbe all'esercito assalitore. Perciò l'azione è minuta, affidata a piccoli reparti, multiforme, manovrata e procede a scatti. Le punte di avanzata aggirano le posizioni nemiche, vi strisciano intorno, tastano la resistenza prima di balzare all'assalto, fanno aspettare, operano in perfetta collaborazione con l'artiglieria e con l'aviazione, colgono l'istante opportuno, studiano minutamente il terreno.

Fase preparatoria

Le concentrazioni di fuoco delle batterie nazionali permettono alla fanteria di farsi sotto, ma sono poi i cannoni di accompagnamento, i piccoli calibri, che da vicino cercano i punti vulnerabili della difesa e prendono di mira le feritoie delle casematte e paralizzano la resistenza per il tempo necessario all'assalto.

Si è dunque ancora alla fase preparatoria del vero attacco di forzamento che dovrà portare l'esercito nazionale oltre al Palancia.

Il comando rosso profitta di ogni respiro che gli è concesso. Adesso accelera la preparazione di altre linee arretrate di fortificazioni, sulle quali lavorano sessantamila persone. Tutti gli abitanti di queste infelici regioni, strappati con violenza alle loro case e fucilati se tentano di fuggire, sono mandati a scavare trincee.

Un importante sintomo della situazione rossa è dato dalla disperata insistenza con cui l'esercito catalano, non ancora interamente rimessosi dalla sconfitta di Tremp, rinnova i suoi attacchi contro Sort. Respinto con gravi perdite, ritorna all'attacco. La necessità di forzare i nazionali a distogliere truppe dal fronte di levante per alleviare la pressione su Sagunto e su Valencia, il forza a disperata offensiva. Il comando catalano infatti continua a attaccare. La dura offensiva infieriace contro le posizioni di Valadreros che sono a nord di Sort. Gli attacchi sono preceduti da intensa preparazione di artiglieria e di aviazione. Altre posizioni del settore di Sort sono martellate da improvvisi e replicati assalti.

Sia Puente Rey che Piedras de Aolo, Haradà, Colladas, tutti, sono punti della stessa zona attaccati. Una posizione avanzata di Valadreros è stata presa dai rossi, ma un contrattacco dei nazionali li ha completamente ricacciati.

Il nemico bombarda anche il settore di Tremp, quello di Lerida, di Seros ed è probabile che ciò preluda a nuove azioni offensive. Gli attacchi su Sort sono stati sferrati da sei brigate. Si notano movimenti di truppe rosse nelle retrovie anche nel basso Ebro. Fra Amposta, Tortosa e Mora vi sono concentrazioni nemiche.

Le truppe nazionali operanti nel settore dell'Estremadura, agli ordini del generale Queipo de Llano, e l'armata centrale, agli ordini del generale Saliquet, hanno effettuato la congiunzione nel pressi di Campanario a 60 chilometri ad est di Merida.

Il terremoto in Grecia

Una desolante scena sul teatro del cataclisma che ha colpito la Grecia. Abitanti di Oropulos, nell'Attica, accampati all'aperto, presso le autoambulanze

Le inondazioni in America

Una città minacciata dalle acque

I raccolti distrutti

New York, lunedì mattino.

Le acque del fiume Colorado e del San Saba, durante la scorsa notte, hanno continuato a crescere, minacciando seriamente la città di San Saba.

Le opere per il rinforzo degli argini del lago artificiale del San Saba proseguono alacremente, ma in alcuni punti l'acqua è già riuscita a sgretolare la muraglia.

La pioggia continua a cadere torrenzialmente. Tutta la campagna è sommersa ed ogni speranza di salvare anche solo in parte il raccolto deve essere abbandonata.

Le carogne delle bestie annegate a centinaia sono trasportate dalle acque vertiginose. Tutta la città di San Saba è ora praticamente evacuata e la popolazione si è raccolta sulle vicine alture, dove la Croce Rossa ha già approntato degli accampamenti per il ricovero e la cura degli scampati.

A parecchie migliaia ammontano le case crollate ed oltre 30 mila persone sono senza tetto. Molti dottori sono partiti da più punti degli Stati Uniti per portare il loro aiuto e la loro opera a beneficio dei sinistrati.

Il Governo ha inviato grandi rifornimenti di viveri e di medicinali. A tuttora i danni superano i 10 milioni di dollari, pari a 200 milioni di lire.

Violento uragano nel Delfinato

Quattrocento vetrate infrante in uno storico castello

Parigi, lunedì sera.

Un violento uragano si è abbattuto sulla regione di Vizille. Le strade del villaggio sono state trasformate in torrenti. Nello storico castello di Vizille dove 150 anni fa si riunì l'assemblea degli Stati Generali del Delfinato e dove il Presidente della Repubblica deve soggiornare prossimamente, 400 vetrate sono state spezzate dalla violenza del vento e dalla grandine. Inoltre tutti i vetri del palazzo municipale e quelli di numerose case sono stati infranti. I campi hanno molto sofferto pel temporale.

Un deposito di benzina colpito dagli aerei nipponici a Kiu-Kiang

Il carburante infiammato allaga e distrugge un intero sobborgo

Sciangai, lunedì mattino.

Una squadriglia di aeroplani giapponesi nelle prime ore della mattinata ha sorvolato e violentemente bombardato la città e le vicinanze di Kiu-Kiang. Oltre 200 bombe sono state lanciate sugli obiettivi cinesi.

Le bombe nipponiche hanno colpito un vasto serbatoio di benzina appartenente ad una grande Compagnia americana, che è esploso con grandissimo fragore. Il « fuoco liquido », correndo attraverso le strade, ha appiccato il fuoco ad un intero quartiere, che è andato completamente distrutto.

Oltre 200 cadaveri sono stati estratti dalle macerie. I feriti superano i cinquecento.

Kiu-Kiang attaccata anche dalle navi

Sciangai, lunedì mattino.

Nei circoli militari esteri di Sciangai si apprende che l'offensiva generale dei giapponesi è in pieno svolgimento a Kiu Kiang, dove sono pronte a intervenire truppe di sbarco che si trovano a poche miglia di distanza. Alcune squadriglie di aerei si succedono nell'azione di bombardamento, mentre le navi da guerra stanno effettuando un intenso fuoco di artiglieria.

Uno storico volo di Bleriot commemorato a Versailles

Parigi, lunedì sera.

Gli amici di Bleriot hanno commemorato ieri a Versailles il trentesimo anniversario del primo volo andata-ritorno da città a città, compiuto nel 1908 da quel grande precursore dell'aviazione. Al cimitero di Gonards si è svolta una commovente manifestazione alla quale assistevano la vedova, il figlio, la figlia del defunto. Poco dopo il Municipio di Buc ha inaugurato la via intitolata al nome del primo aviatore che abbia attraversato la Manica.

Una prima distribuzione di tremila conigli di razza

Roma, lunedì sera.

In questi giorni, auspice il Ministero dell'Agricoltura, si svolge nell'Italia settentrionale (nelle provincie di Alessandria, Asti, Forlì, Modena, Novara, Reggio Emilia, Torino, Varese, Vercelli, Vicenza) una prima distribuzione dei tremila conigli di razza che, a mezzo delle massaie rurali, vengono posti a disposizione dei rurali per il miglioramento delle razze.

L'iniziativa va tenuta in particolare considerazione per l'apporto che una vasta ed eletta coniglicoltura può sempre dare all'economia nazionale, specie in tempo di autarchia. In agosto la distribuzione proseguirà nell'Italia centrale (Ancona e Firenze), e specialmente dove la coniglicoltura è più sviluppata; e in ottobre e novembre nell'Italia meridionale; ciò allo scopo di evitare lunghi viaggi ai soggetti nella stagione meno propizia. Nelle provincie non espressamente nominate saranno concessi gruppi di riproduttori (due femmine e un maschio) per costituire nuclei di allevamento.

Il ritorno degli infermi da Oropa

Col diretto delle ore 11,35 hanno fatto ritorno oggi i tremila infermi [illegible] recatisi in pellegrinaggio al Santuario d'Oropa. [illegible] Verde [illegible] ricondotti parte al Cottolengo e parte ai rispettivi domicili.

Semifinali di Coppa Europa

Juventus e Genova han passato il primo esame

Al primo urto delle semifinali di Coppa Europa le due squadre italiane sono passate con la vittoria in pugno. Benchè sconcertate da formazioni di ripiego e da incidenti di giornata, Juventus e Genova sono riuscite ad assicurarsi in casa quel vantaggio di punti che tornerà quanto mai prezioso domenica prossima quando si tratterà di rendere la visita a Ferencvaros e Slavia sui munitissimi e pericolosi campi di Budapest e Praga.

Netta, convincente, scintillante la vittoria del Genova. A Marassi si è giocata una grande partita fra avversari di alta classe. I momenti favorevoli per l'una e per l'altra compagine si sono alternati, facendo vivere minuti di ansia agli spettatori e offrendo a genovesi e praghesi l'occasione per sfoggiare le loro virtù e mostrando nel contempo i loro punti deboli. Il che è quanto di meglio si può chiedere ad un incontro di calcio.

Il Genova ha dovuto far a meno di Bertoni e, di conseguenza, rimpastare la prima linea e la mediana. Questi provvedimenti hanno portato logicamente ad una minor limpidezza di gioco nei reparti interessati, ma la compattezza, la solidità morale, la classe della squadra non sono state minimamente toccate. Il Genova agonisticamente e tecnicamente s'è mostrato deciso, volitivo, sano. Se ben ricordate, noi rossoblù abbiamo, fin dall'inizio del torneo, segnalato gli atleti a cui con maggior fiducia si poteva affidare la difesa dei colori del calcio italiano. Tengono fede alle previsioni con magnifica regolarità, superando energicamente le inevitabili disgrazie d'una gara lunga e sovente violenta come la Coppa Europa. Da ieri sera hanno due lunghezze di vantaggio, nella corsa verso la finale, sullo Slavia, vincitore troppo facile dell'Ambrosiana. Dato il comportamento sicuro del Genova contro lo Sparta negli ottavi di finale, si ha ragione di sperare che le due lunghezze basteranno domenica prossima per impedire la riscossa dei cecoslovacchi.

La Juventus continua a restare l'imbattuta del torneo. Anche i campioni d'Ungheria han dovuto piegare allo Stadio Mussolini, nonostante il grave infortunio di Gabetto, le precarie condizioni di forma di Buscaglia e l'annullamento dei gol in serie per parte dell'arbitro. La squadra bianconera ha sulle spalle il peso d'un campionato d'Italia e d'una Coppa Italia disputati accanitamente sino all'estrema partita, i suoi terzini aggiungono al conto di queste fatiche quella sfibrante della Coppa del Mondo; a ciò si addizionano tra le disgrazie. Nonostante tutto, la Juventus tiene il campo, lotta superbamente, non piega il suo vecchio vessillo, continua a vincere.

Continuerà ancora? A Budapest riuscirà a difendere ultimante il punto di vantaggio ieri conquistato? Questi sono gli interrogativi che gravano sull'ingresso in finale della squadra bianconera e che preoccupano, crediamo, dirigenti e giocatori. La risposta sta forse nelle condizioni in cui Gabetto e Buscaglia potranno scendere in campo a Budapest.

Al disopra di tutto ciò resta, ad ogni modo, la nuova gagliarda prova ieri sostenuta. Anche prima della seconda partita col Kladno l'avvenire della Juventus pareva puntteggiato di difficoltà insormontabili. Poi la squadra superò agevolmente la prova. E' tanta la forza di volontà ed il valore che anche ora bisogna seguire fiduciosi la vecchia Juventus.

Per i rurali

ALESSANDRIA. — A favore degli agricoltori danneggiati dalle avversità atmosferiche della primavera scorsa, la Cassa di Risparmio Tortonese a messo a disposizione dell'Istituto Federale di Credito 200 mila lire a rimborso di interessi per mutui.

La mano stritolata

ALESSANDRIA. — Mentre era intento alla trebbiatura del grano l'operaio Attilio Brizzi, di 31 anno, da Borgoratto, si è lasciato impigliare la mano sinistra negli ingranaggi della macchina, riportando gravissime lesioni: ne avrà per qualche mese.

Decorato in A. O. I.

ALESSANDRIA. — La croce di guerra al Valor militare è stata decretata al tenente di sussistenza Luigi Chiabrando, alessandrino, per il magnifico comportamento dimostrato durante l'occupazione di Ilegni, in Somalia, il 24-25 aprile 1936-XIV.

Una fiammata

ROVIGO. — In località Vallonzello di Bellombra si è sviluppato un incendio in un fienile di proprietà del conte Marari Bra. Il fuoco ha distrutto, oltre al fabbricato, del fieno e attrezzi rurali per un valore di 50 mila lire in danno dei fittavoli fratelli Ceromla.

Urtato dal treno

TREVISO. — Durante i lavori in corso nei pressi della stazione ferroviaria, l'operaio Gino Zavan, di 30 anni, veniva investito dal treno proveniente da Vicenza, avendo voluto attraversare i binari in quel momento. Per la prontezza del macchinista nell'azionare i freni, lo Zavan veniva urtato da un respingente della locomotiva, e lanciato fuori dei binari, riportando lievi ferite.

Un incendio

BERGAMO. — A Castelli Calepnio, causato da una scintilla, si è sviluppato un incendio nella casa del colono Giuseppe Valsecchi. Per il concorso di volonterosi il fuoco ha potuto essere limitato, in modo da non estendersi ai caseggiati vicini.

FERROVIE DELLO STATO

RIDUZIONE DEL 50%

DURANTE LA STAGIONE ESTIVO-AUTUNNALE

per le principali località balneari, termali, climatiche

E PER DIECI VIAGGI fra la località di villeggiatura e quella di residenza

Per informazioni di dettaglio rivolgersi alle STAZIONI - UFFICI C.I.T. ed AGENZIE di VIAGGIO

ULTIME NOTIZIE

Cancellerie e ministri al lavoro

Il problema cecoslovacco permane al centro delle discussioni internazionali

Quali sarebbero i punti del discorso di Chamberlain ai Comuni

Parigi, lunedì sera.

La visita dei Sovrani inglesi e la politica di Londra continuano ad occupare molte colonne nella stampa parigina. *Paris Midi*, parlando delle dichiarazioni che farà oggi il Premier inglese ai Comuni, afferma che esse saranno costituite da quattro episodi: 1) visita-sorpresa del capitano Wiedemann; 2) accordo completo tra Francia e Inghilterra; 3) visita protocollare dell'Ambasciatore tedesco a Chamberlain; 4) pressioni dell'Ambasciatore inglese su Hodza.

I contatti fra la Gran Bretagna e il Reich spiegano l'insistenza, invero esagerata, dei dirigenti politici e della stampa francese nel porre in rilievo la perfetta intesa fra Londra e Parigi; sembra quasi che si voglia ad ogni costo tranquillizzare l'opinione pubblica su tale materia. La politica inglese, infatti, tende, per quanto riguarda la questione cecoslovacca e quella spagnola, a dimostrare la sua indipendenza assoluta dalla politica del Quai d'Orsay. Il *Matin* afferma che il problema dei sudetici sarà oggetto di importanti contatti diplomatici fra Londra e Berlino, ai quali prenderà parte anche Parigi. Le intenzioni pacifiche della Germania — continua il *Matin* — sono molto apprezzate a Londra e renderanno forse possibile una conferenza a quattro delle Grandi Potenze, malgrado le smentite che a tale proposito pervengono dal Foreign Office e dalla Wilhelmstrasse.

In quanto all'*Humanité* i sentimenti anglo-tedeschi non fanno che moltiplicare la campagna violenta condotta da qualche tempo contro Chamberlain; il foglio bolscevico parigino non può naturalmente rassegnarsi alla possibilità di una distensione nei rapporti tra Gran Bretagna e gli Stati totalitari. Gli ordini di Mosca a tale proposito sono precisi; la coincidenza delle provocazioni sovietiche in Estremo Oriente e delle dimostrazioni antinaziste e antinipponiche di Mosca segnalate dal *Matin*, in contrasto con la calma dignità dimostrata dal Giappone, è un segno particolarmente significativo.

I risultati della Conferenza fra gli Stati nordici, alla quale hanno preso parte Svezia, Norvegia, Danimarca, Finlandia, Belgio, Lussemburgo ed Olanda hanno destato un altro grosso dispiacere ai molti cronici sostenitori del Patto di Ginevra e della sicurezza collettiva. L'affermazione del proposito di neutralità e la dichiarazione di ritenere ormai privo di valore il famoso «articolo 16» e le relative sanzioni è rilevata con profonda preoccupazione dai molti giornali parigini. *L'Epoque*, osservando che la Conferenza di Copenaghen ha reclamato il diritto alla neutralità non solo per gli Stati nordici ma per tutte le Potenze, dichiara che tale iniziativa è contraria al Patto ed è assolutamente pericolosa. Il *Populaire* è del medesimo avviso e si augura malinconicamente che in realtà la politica del «blocco dei neutri» non si limiti a seguire passivamente lo svolgersi degli avvenimenti internazionali. Il mito del Patto e della sicurezza collettiva sembra che abbia in Francia i suoi superstiti fedeli; una volta era l'Austria degli Asburgo ad essere sempre in ritardo di un'ora, di una idea o di una decisione; sembra che tale poco lusinghiera eredità sia oggi passata alla Francia.

Sonja Henie non ha tempo di pensare al matrimonio

Disappunto e scandalo fra gli ammiratori norvegesi

Oslo, lunedì mattino.

Durante il suo viaggio da Parigi ad Oslo, l'attrice norvegese Sonja Henie, ex-campionessa del mondo di pattinaggio, ha dichiarato ai rappresentanti della stampa in cerca di novità che le sue occupazioni sono tali e tante da impedirle di soffermarsi, sia pure per qualche ora, ad Utrecca, per visitare l'attore cinematografico Don Achmede che ha interpretato insieme a Sonja Henie l'ultimo film della Fox «Atterraggio fortunato». Neanche la notizia di una grave malattia del compagno d'arte ha potuto indurre l'attrice norvegese a cambiare il suo itinerario di viaggio.

Interrogata ancora circa le sue intenzioni matrimoniali, «Häsekén» ha dichiarato che la sua attività cinematografica non le consente neanche di pensare alla vita coniugale e tanto meno alle eventuali mansioni materne.

La notizia — scrive l'Agenzia Centraleuropa — è accolta con un certo disappunto dagli ammiratori norvegesi dell'attrice, e molti giornali locali hanno attribuito le dichiarazioni alla fantasia dell'intervistatore.

L'AEREO TRA LA FOLLA

Le vittime di Bogotà salite a 45

I feriti gravi sono centotrentasei

Bogotà, lunedì mattino.

Il numero delle vittime dell'incidente di Bogotà all'inaugurazione del Campo di Marte è, secondo informazioni di fonte ufficiosa, di 45. Il numero dei feriti gravi è di 136.

Dodici ragazze messicane si liberano con le armi dai banditi che le avevano rapite

Città di Messico, lunedì matt.

Un episodio di non comune audacia femminile viene riferito da Guadalajara: un gruppo di 50 briganti aveva compiuto una incursione nella grande azienda agraria di El Nogal, nello stato di Jalisco e si era impadronito di dodici giovani contadine. Dopo una lunga cavalcata in una regione deserta di quello stato, la banda si era accampata. Mentre i briganti riposavano, le ragazze, le quali si erano perfettamente intese più a segni che a parole, si sono improvvisamente impossessate delle armi e, prima che i rapitori potessero rendersi conto della sorpresa, hanno fatto fuoco, uccidendo quattro banditi e ferendone cinque. Poi, con mossa fulminea, montavano a cavallo e si mettevano in salvo, raggiungendo il vicino centro abitato, dove informavano la polizia della loro pericolosa avventura.

Un'automobile si rovescia sulla strada di Colle Isarco

La macchina trattenuta sul ciglio del burrone da un provvidenziale albero

Bolzano, lunedì sera.

Un incidente automobilistico che avrebbe potuto avere conseguenze gravissime è accaduto sulla stradale del Brennero, in prossimità della località Novale (Vipiteno). Una automobile dell'agenzia noleggi Bruschi, con a bordo quattro persone, procedeva da Colle Isarco verso Vipiteno, quando, giunta nella località sopradetta, [illegible] la macchina deviava improvvisamente verso l'argine della strada. L'autista, preso alla sprovvista, perdeva la padronanza della macchina, che precipitava giù per la china.

Fortunatamente la macchina nel grave frangente andava a urtare contro un grosso albero, che ne arrestava la caduta: caso contrario sarebbe andata a finire nelle acque del fiume, che in quel punto scorrono con particolare impetuosità. La macchina tuttavia si rovesciava [illegible] i quattro passeggeri, che avevano riportato ferite più o meno gravi, i quali si trovarono nella impossibilità di togliersi da quella critica situazione. Sul posto si portavano prontamente alcuni contadini, i quali, dopo non pochi sforzi, riuscivano a portar soccorso ai quattro pericolanti, che sono stati trasportati all'ospedale di Vipiteno.

Commenti di Borsa

TORINO, 25. — La settimana ha inizio con quotazioni sostenute sui titoli principali, come Viscosa, Fiat, Edison e Montecatini. Gli affari però [illegible] ridotti ai minimi termini. La buona intonazione resiste comunque fino alla chiusura, che avviene sui massimi della giornata.

MILANO, 25. — Mercato in discreta fermezza e in significativa ripresa dei corsi per molti valori che colmano con le quotazioni odierne lo scarto del riporto. Con la riunione d'oggi ha inizio il mese letterario d'agosto ridotto dal calendario estivo a poche sedute e il fatto che la quota offre spunti di particolare attrazione in fase di lavoro così contenuta, acquista rilievo e mette in buona luce la situazione di Borsa anche per i settori del listino meno trattati. Fra i titoli in ripresa si notano le Centrali, la Edison, la Snia Viscosa, le Chatillon, le Fiat e le due Pirelli. Calmo il comparto dei Fondi Pubblici con lievi plusvalenze dei prezzi di venerdì scorso.

LA MANICA A NUOTO

Il quarantunenne Fernley Westcroft, che ha attraversato la Manica a nuoto da Capo Gris Nez a Folkestone

La polenta di rubino e la "strega„ che mena le mani

Rovigo, lunedì sera.

Ben sette volte di seguito è accaduto nella famiglia Sacchetto-Cibin di Cantonazzo che la polenta, dopo essere stata scodellata, diventasse completamente rossa. I componenti la famiglia Sacchetto-Cibin e il vicinato al ripetersi dello strano fenomeno hanno pensato ad un caso di stregoneria, designando come autrice di esso una vecchia del luogo, tale Luigia Masin.

Costei, venuta a conoscenza delle dicerie sul suo conto, non si è per nulla mostrata contenta della fama di strega che le veniva attribuita; per cui, incontratasi con tale Rosa Cibin in Sacchetto — che riteneva autrice della diceria — la colpiva al capo con un grosso pennello da imbianchino, causandole delle ferite che un sanitario ha poi giudicato guaribili in dieci giorni salvo complicazioni.

La Cibin, certificato medico alla mano, si è recata a raccontare il fatto ai carabinieri, precisando che non avrebbe sporto querela perchè non intendeva spendere le dieci lire necessarie per acquistare la carta bollata. Invano i carabinieri hanno cercato di convincere la donna che la coloritura della polenta era dovuta ad una muffa chiamata «penycilium glaucum», che si sviluppa sulle sostanze amidacee di cui appunto la farina di granoturco è ricca. La Cibin ha dichiarato che, alla prima occasione, porterà in caserma una polenta colorata in rosso, cioè una di quelle che i cittadini di Cantonazzo ritengono stregate.

Nuove norme per gli assegni famigliari ai bancari

Roma, lunedì sera.

Un comunicato ufficiale ha dato ieri notizia dell'accordo intervenuto fra le due Confederazioni del Credito circa la corresponsione degli assegni familiari e la erogazione dei premi di nuzialità e natalità ai bancari. Siamo ora in grado di informare che l'accordo armonizza e perfeziona le norme già in vigore per le diverse categorie, adeguandole ai principi dettati dalla legge sulla generalizzazione degli assegni familiari.

Le principali innovazioni introdotte si possono così riassumere: 1) introduzione del concetto di capo-famiglia ai sensi dell'articolo 28 della legge 17 gennaio 1937-XV; 2) formazione delle classi familiari con graduazione crescente dell'ammontare degli assegni; 3) introduzione del limite massimo di 24 mila lire annue nette (salvo le migliori disposizioni già esistenti per contratto) per il godimento degli assegni; 4) perfezionamento del sistema di riscossione dei contributi che sono stati fissati in misura percentuale sulla retribuzione.

Annegato

ALESSANDRIA. — L'agricoltore Innocenzo Pasca, di 26 anni, era sceso nel torrente Stura per prendere un bagno: inesperto nel nuoto, il poveretto è scomparso nella corrente ed è morto.

Gli alpinisti germanici raccontano

"Come scalammo l'Eiger„

Quattro giorni e tre notti aggrappati alla roccia - Nella bufera: "fu una notte terribile„

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Grindelwald, lunedì sera.

I vincitori dell'Eiger hanno riposato a lungo stamane nelle stanze dell'albergo di Eigergletscher, che sono state poste a loro disposizione dalla direzione della ferrovia dell'Jungfrau, conscia della enorme pubblicità che l'impresa dell'Eiger ha indirettamente fatto a questa bella regione alpestre.

Un gruppo di «tifosi» tedeschi monta la guardia davanti alle camere dove riposano i quattro e non lasciano passare nessuno. Ma l'inviato de La Stampa ha trovato il trucco: ieri sera nei brindisi italo-tedeschi scambiati con i vincitori abbiamo scoperto un vecchio amico: Heckmaier, Andreas Heckmaier, si proprio lui, quello della squadra tedesca del Trofeo Mezzalama del 1936. E' un nuovo Sesamo apriti! che abbiamo trovato ed immediatamente abbiamo l'accesso libero nella stanza dei due alpinisti bavaresi. Dobbiamo scavalcare un vero ammasso di chiodi da roccia, moschettoni ed alcuni grossi rotoli di cordami ammucchiati alla rinfusa prima di poter varcare la soglia.

A caro prezzo

Gli alpinisti sono ancora a letto e si dispongono ad alzarsi. Le membra gagliarde, che hanno tenuto magnificamente durante quattro giorni e tre notti al contatto delle coltri e dei piumini, rivelano indolenzimenti e ferite che ieri sera, nel tripudio della vittoria, erano passati inosservati. Ecco Vörg, dolorante ad una mano per un incidente sopravvenutogli nella parte finale della arrampicata (Heckmaier scivola e cadendogli sopra gli trafigge il palmo con i ramponi); Heckmaier stesso si lamenta di un principio di congelamento al piede. Il braccio di Kasparek, che ha avuto — come abbiamo detto — il dorso della mano letteralmente scalpellato da una scarica di pietre, appare gonfio tanto che il valoroso alpinista di Gaz rimarrà a letto su consiglio del medico a Eigergletscher.

Ma, del resto, che contano le ferite e le contusioni? La gioia della vittoria è nel cuore di tutti e Heckmaier si avvia al treno, con Vörg e con gli accompagnatori tedeschi, per scendere a valle. Il gruppo dei bavaresi intende infatti lasciare oggi stesso la vallata di Grindenwald, per rientrare in Germania. Rimarranno qui, per il momento, Kasparek e Harrer. Il gruppo austro-tedesco, riunito dallo stesso ideale sportivo, si sta, così, per dividere; ma rimarrà in tutti e quattro questi cuori gagliardi un retaggio prezioso.

Oltre alla gioia sconfinata di una vittoria senza pari, la soddisfazione di avere dato una prova clamorosa dell'unità di intenti e di spirito che unisce, indissolubilmente ormai, gli ex-austriaci ai loro camerati tedeschi. Pensate, che, da parte di un giornale di Ginevra, si era creduto di poter fare allusione alla possibilità che l'incontro delle due cordate sui 3200 metri della parete nord dell'Eiger dovesse dar luogo ad uno scontro sanguinoso, dato l'antagonismo sportivo esistente fra gli alpinisti di Baviera e quelli di Austria.

Tecnici perfetti

Invece sulla rivalità sportiva iniziale, si è iniziata una magnifica collaborazione feconda di risultati. E così Heckmaier e Vörg, partiti il giorno dopo di Kasparek e Harrer, assumevano il comando della carovana a congiungimento effettuato. La loro superiorità tecnica si è rivelata superbamente nel tratto non ancora esplorato, al disopra dei 3400 metri, dove essi hanno saputo immediatamente percepire la sola possibilità di passaggio, la famosa «fessura», che si incide diagonalmente sulla sinistra, verso la famosa Gelbe Wand, e un centinaio di metri più in su l'ardita traversata sulla destra, punto cruciale dell'ascensione, consacrata nella splendida fotografia che il nostro giornale ha avuto il privilegio di pubblicare.

Modestamente, i due alpinisti monacensi non accennano a questa loro parte direttiva, scelta nelle due ultime giornate, ma la cosa è risaputa e va segnalata.

Domandiamo dei chiarimenti circa il terribile temporale che ha sorpreso la carovana nel pomeriggio di sabato. Heckmaier ci conferma che su questo tratto, vedendo il maltempo che si avvicinava, egli decideva di riformare le due cordate, allo scopo di procedere più speditamente, cercando di uscire dal nevaio del Ragno, esposto in pieno alle valanghe e alle scariche di pietre del Colatoio centrale.

La manovra riusciva soltanto in parte, dato che, malgrado le tracce rapidamente segnate dai due monacensi già pervenuti al disopra del nevaio al riparo di una roccia, i due austriaci dovevano sopportare il temporale nel bel mezzo del nevaio. Investiti in pieno da una valanga di ghiaccioli e di grandine frammista a pietre, i due resistevano per miracolo, grazie all'amarraggio di un chiodo piantato nel ghiaccio. Kasparek veniva ferito.

Il temporale passava, ma i quattro si rendevano conto che il tempo era ormai mutato e che ben difficilmente avrebbero potuto contare per il proseguimento della loro scalata sulle condizioni di cui avevano beneficiato nei primi tre giorni.

Perciò si decideva di usufruire delle ultime ore di luce e, alle 17,15, subito dopo la fine del temporale, fino alle 20 la scalata proseguiva febbrilmente. L'ultimo bivacco veniva stabilito a una quota di 3750 metri su di un terrazzino roccioso in una posizione quanto mai precaria.

«Fu una terribile notte — ci dice Vörg — esposti in pieno sulla parete, ma tuttavia, solidamente agganciati ai chiodi e ben coperti, potevamo resistere».

E l'Heckmaier dal canto suo ci magnificherà l'impermeabilità di una sua famosa giubba a vento, comperata due anni fa a Padova al ritorno dal trofeo Mezzalama, giubba a vento che gli ha permesso di rimanere all'asciutto, malgrado la pioggia della notte fra il sabato e la domenica. Sul terrazzino roccioso la cucinetta ad alcool ha funzionato pressochè ininterrottamente per portare ristoro ai quattro alpinisti, esauriti dallo sforzo; di cibo solido, pressochè niente; ma, in compenso, grande quantità di cioccolata.

L'ultimo tratto

Al mattino, malgrado l'imperversare del maltempo, l'arrampicata riprendeva fino dalle ore 7, attraverso difficoltà enormi e con il rischio di ogni imprevisto che è sempre pronto in montagna. I quattro seguivano una fessura piena di ghiaccio che è al di sopra del Nevaio del Ragno, sul lato sinistro dell'Eiger. La necessità di avanzare rapidamente doveva venir contemperata alla necessità di non lasciarsi sorprendere dalle slavine. I banchi di ghiaccio e neve accumulati sulla calotta terminale si staccavano ad intervalli, piombando sugli alpinisti.

Istanti terribili. Occorreva appiattarsi contro la montagna, la mano alla picca ed ai chiodi piantati alla bene meglio nel ghiaccio ed attendere che le slavine passassero sopra le teste.

La guida Schlunegger lanciava delle grida di richiamo. Ma gli alpinisti tedeschi si scuseranno di non avere risposto a questi richiami per tema di staccare con il loro vocio delle altre valanghe. Ma chissà, forse superbamente sicuri del loro destino, non volevano che altri arrischiassero la loro vita per cercare di portare loro soccorso.

Finalmente la fessura diagonale si appiattiva contro il bordo della calotta di ghiaccio. Era finalmente il ghiaccio vivo, invece della crosta di ghiaccio che copriva al disopra la roccia e che aveva impedito fino ad allora un ancoraggio sicuro. I chiodi da ghiaccio qui tengono finalmente bene ed Heckmaier si azzarda in una grande «spaccata» per oltrepassare lo strapiombo di ghiaccio. E' l'unica caduta di tutta l'ascensione. Il capo cordata, tradito da una protuberanza di ghiaccio che si stacca improvvisamente, perde l'equilibrio e precipita sul secondo, Vörg, che sta fortunatamente in posizione sicura. Il chiodo tiene, ma Wörg ha la mano trafitta dalla punta dei ramponi Grivel, che artigliano le scarpe di Heckmaier. Ma anche questa è passata.

Gli alpinisti fanno appello alle loro ultime risorse, chè ormai sentono di avere in pugno la vittoria. Sulla calotta terminale, esposti in pieno alla tormenta che viene dall'ovest, la carovana stanca sta in piedi. Ormai il percorso, per uomini della loro fatta, è di una facilità elementare. La vetta è traversata alle ore 16 in piena tormenta ed immediatamente gli alpinisti divallano attraverso il canalone [illegible] che li ha portati in tre ore a Eigergletscher.

Guido Tonella

La parete nord del Monte Tagliaferro scalata da due valsesiani

Varallo, lunedì sera.

Un'audacissima impresa alpinistica è stata felicemente compiuta dai valorosi alpinisti valsesiani Francesco Ravelli di Orlongo e Adolfo Vecchietti da Rasco di Valduggia, entrambi appartenenti alla Sezione di Varallo del C. A. I.

Dando prova di non comune abilità, essi sono infatti riusciti ad effettuare l'aspra salita della vertiginosa parete nord del Monte Tagliaferro (m. 2966) dominante l'amena conca di Rima, in alta Valsesia, con percorso diretto dalla base alla vetta, superando grossi lastroni di gneiss strapiombanti nel primo tratto e vincendo continue difficoltà nel resto della parete che, inviolata fino ad oggi, oppose sempre valida difesa fino alla cima. In un tempo relativamente breve e con limitato uso di chiodi, tutte le difficoltà furono vinte dai due animosi, che riuscirono così a dominare l'asperrima parete, alta complessivamente 900 metri.

Altri tentativi furono fatti l'11 agosto 1937 da Vecchietti, Ravelli, Zenone e Mortarotti ed ancora pochi giorni or sono, dallo stesso Vecchietti, insieme ad Emanuele Andreis di Mollia. Essi riuscirono però solo in parte, perchè, causa il maltempo, gli scalatori poterono soltanto raggiungere la Alda Weg.

Una motocicletta contro un autobus

Ivrea, lunedì mattino.

Verso le ore 6,45 di ieri nei pressi di Bollengo all'incrocio della strada per Viverone e per Santhià, si è verificata una raccapricciante sciagura. La motocicletta targata VE 1468, proveniente da Biella, e su cui si trovavano i due giovani Pericle File, di 39 anni, impiegato comunale di Trivero, ed Ezio Ortone, di 32 anni, agente delle imposte di consumo, pure di Trivero, che si recavano in gita di piacere a Cogne, per la mancata conoscenza del bivio ivi esistente da parte del guidatore, si trovava all'improvviso innanzi all'autocorriera che fa servizio da Biella ad Ivrea guidata dall'autista Granzi Giorgio, proveniente da Ivrea. La moto rimaneva travolta e sfasciata. I due infortunati erano immediatamente soccorsi e trasportati al nostro Civico Ospedale. Il sanitario di guardia riscontrava al File la frattura della base cranica, la frattura del femore e della gamba sinistra, oltre a numerose lesioni, all'Ortone fratture multiple alla gamba sinistra e gravi lesioni al cranio, per cui il faceva immediatamente ricoverare. Il File versa in immediato pericolo di vita e le condizioni dell'Ortone sono gravissime.

Padre e figlio investiti da una auto

Verona, lunedì sera.

Il contadino Giobatta Pasquetta, di 31 anni, ed il figlio Renato, di 4 anni, stavano camminando lungo la strada che conduce a San Martino, tenendo la propria destra, quando un'automobile straniera targata Cecoslovacchia li investiva.

I due riportavano gravi ferite, per cui sono stati ricoverati al nostro nosocomio.

Si appressa a una candela e muore ustionata

Assisi, lunedì sera.

La bimba di quattro anni Ermanda Caporaletti si trovava nella stalla della propria casa quando, inavvertitamente avvicinatasi ad una candela accesa posata sul pavimento, il fuoco le si appiccava al lembo della veste. Presa dallo spavento, la sventurata piccina usciva all'aperto, dove in breve le fiamme l'avvolgevano completamente. Quando i familiari accorsero, il piccolo corpo era già orrendamente ustionato. Trasportata all'ospedale, la povera bimba, nonostante le più amorevoli cure, cessava di vivere poco dopo.

Douglas Fairbanks a Genova

A Roma e poi a Venezia

Genova, lunedì sera.

Col *Conte di Cavour* è qui giunto ieri in Italia il popolare attore cinematografico Douglas Fairbanks, il quale viaggia accompagnato dalla moglie Lady Astley. Egli parteciperà al grande raduno di celebrità cinematografiche che si svolge ogni anno a Venezia, in occasione del festival. E' partito in serata per Roma, dove si tratterrà qualche giorno prima di recarsi a Venezia.

Ultime di Cronaca

AL «GATTO ABBRUSTOLITO»

Una boccia colpisce la gamba di un cocchiere

Otto giorni, prima di farsi medicare stamane all'Ospedale Martini, s'è tenuta una gamba dolorante il cocchiere Domenico Santi fu Giuseppe, di 74 anni, abitante in via Serrano 10. La sera del 17 corrente egli, infatti, s'era recato all'Albergo del «Gatto abbrustolito», così detto non perchè vi si usi servire ai clienti, abbrustoliti o arrostiti, che dir si voglia, la *felis domestica*, ma perchè il proprietario dell'«Albergo del Gatto» corrente nella stessa via Serrano, per combinazione si chiama Brostolitti. E assistendo ad una animata partita a bocce, il vecchio cocchiere s'era presa una formidabile bocciata in uno stinco. La sua lesione ora è stata giudicata guaribile in dieci giorni.

Incidenti stradali

Il trentunenne Giuseppe Manfrini fu Felice, abitante in via Moncrivello 1, mentre percorreva in bicicletta il corso Giulio Cesare, all'angolo di via Cuneo investiva la casalinga Teresina Signorini fu Vincenzo, di 48 anni, abitante in via Pinerolo 7. La donna veniva poscia medicata all'Astanteria Martini per lesioni multiple guaribili in dodici giorni.

Arresti

Squadra Mobile: Genovesi Giuseppe di N. N., per ordine di carcerazione; Sbarro Emilia di G. B., per contravvenzione al foglio di via obbligatorio; Manfrinato Francesco di Riccardo, per ordine di cattura; Candiglia Carlo fu Pietro, per mendicità. Monviso: Ballino Luigi fu Domenico, per accattonaggio. Borgo Po: Rubino Carlo Antonio di Evasio, per mandato d'arresto. Dora: Panara Michele fu Benedetto, per questua. San Donato, Bonfanti Mario fu Michele, per ubbriachezza.

La novella di "Stampa Sera„

Investimenti

Prospero Scoping, un uomo petulante convinto di possedere delle idee originali realizzabilissime mi si era di nuovo attaccato alle costole. Mi ricordai allora del mio amico Malerfild, un ricchissimo capitalista, un tipo estroso sempre in cerca di nuovi investimenti. Scoping non si spaventò all'idea di dover fare a piedi le scale di 84 piani — gli ascensori erano guasti — e lì su, con le gambe doloranti, glielo presentai. «Eccoti uno specialista in investimenti» dissi a Malerfild che c'era venuto incontro nell'anticamera. «Non ti fermi?» mi chiese costui. «Non posso. Ho un impegno urgente».

— Io ho un ingegno fertile — disse Scoping, quando si fu accomodato in un'ampia poltrona ed ebbe acceso il grosso sigaro che Malerfild gli aveva offerto. — E da tempo cerco un capitalista che non abbia paura delle idee audaci.

Malerfild, lusingato e compiaciuto, si rigirò nella poltrona.

— L'industria, creda a me — affermò — è ad un punto morto per mancanza di nuove iniziative.

— Sa che si potrebbe fare? — replicò Scoping, avvicinandosi al tavolo del grande capitalista — La caccia con i pesci. Lei sa che in Corea è già praticata la pesca con gli uccelli. I cormorani trasportati al largo ed attaccati ad un filo tenuto dai pescatori lanciati dal mare. Essi afferrano i pesci col becco. Avvistata la preda i pescatori li ritirano tirando il filo. Il mio progetto di caccia con i pesci non è in sostanza che l'applicazione del metodo usato dai pescatori coreani, ma invertito.

— Già — disse Malerfild facendo rotare il sigaro in bocca — Però...

Scoping l'interruppe.

— I pesci piccoli potrebbero usarsi per la selvaggina minuta: che so io: passeri, quaglie, beccacce, storni. I pesci grossi, per esempio, i delfini, i capidoglio, le balene si impiegherebbero per la caccia grossa: leoni, rinoceronti, ippopotami, elefanti. I vantaggi del mio nuovo sistema di caccia sono evidenti. Esso elimina il cane che abbaia mentre i pesci sono muti; fa a meno del fucile che spara e perciò allarma e spaventa la selvaggina. Al cacciatore non resterebbe che il compito di raccogliere la selvaggina...

— Già — ripete Malerfild. — Ma ammesso che i pesci siano adatti alla caccia — il che ancora dev'essere provato — lei non ha pensato che essi non camminano nè corrono sulla terraferma.

— E se si ampliasse il mare — domandò Scoping, nient'affatto scoraggiato — in modo da farlo giungere sui luoghi in cui si pratica la caccia?

— Neanche da pensarci — disse Malerfild.

Scoping non lo fece proseguire:

— Mi scusi, mi scusi — continuò puntandosi l'indice in mezzo alla fronte — Lei con la sua giusta osservazione mi ha suggerito un'altra idea. Estendendo il mare in modo da fargli assorbire i territori in cui si pratica la caccia gli uccelli, le belve essendo obbligati a vivere nell'acqua diventerebbero pesci. In questo caso poi per la caccia non si tratterebbe che di impiegare lo stesso metodo usato per la pesca dai pescatori coreani...

— Il suo è un progetto irrealizzabile — fece Malerfild categorico.

— Sa che si potrebbe fare? — insistè Scoping — Impiantare una grande fabbrica di scarpe che fischiano. Lei sa che certa gente per darsi anche con i piedi un contegno usa le scarpe con lo scricchio. Ora da una inchiesta da me eseguita con molto scrupolo risulta che in varii ceti è vivamente sentito il bisogno di possedere almeno un paio di scarpe che fischiano. In questo modo non si costringerebbe il pubblico che assiste a certe prime teatrali a delle dannose ipocrisie che non sono senza conseguenza sulla sua secrezione biliare. Fornito di quelle scarpe potrebbe così fischiare liberamente, senza dover ricorrere al volgare expediente delle dita in bocca o all'uso del banalissimo fischietto. Creda a me ad un simile prodotto corrisponderebbe un sicuro e vasto smercio. Le garantisco che una tale fabbricazione costituirebbe un ottimo investimento di capitale...

— Ma che pelle si adopera per fabbricare codeste scarpe? — fece Malerfild.

— La pelle del serpente a sonagli.

— Ne riparleremo — disse Malerfild contrariato, alzandosi.

Incontrai il mio amico capitalista qualche giorno dopo. Egli mi raccontò per sommi capi il suo colloquio con Scoping. «Ma chi mi hai presentato?» alla fine mi chiese. «Mi avevi detto che era uno specialista in investimenti...» — «Infatti; il mese scorso ne ha fatti dodici...» — dissi ridendo — di investimenti automobilistici...

Toreg

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO — A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi [illegible]; Londra [illegible]; Svizzera [illegible]; New York 19.

Come e perchè è morto Lord Kitchener

Alle due di notte dinanzi al Re d'Inghilterra

Tutte spie alla Corte dello Zar - L'influenza nefasta del monaco Rasputin - "Chiedo di andare in Russia!,,

I.

Sono passati esattamente ventidue anni dalla morte misteriosa di Lord Kitchener, ma nè le ricerche più minuziose nè le indagini più accurate, sono valse a dissipare le tenebre che circondano la catastrofe.

Ogni volta che scompare dal mondo dei viventi un uomo eccezionale, uno di coloro che Carlyle avrebbe definiti « eroi », uno di quegli uomini che durante la sua vita avevano dominato il destino del loro popolo, un nuovo vuoto si fa sentire, un vuoto che determina una vertigine, che invano, i superstiti si sforzano in tutti i modi di colmare. E così che nasce la leggenda, la cui fragile ma brillante trama, contiene, al di fuori di ciò che non è che finzione, una parte di verità troppo spesso ignorata o, qualche volta, anche molto più grande ed importante di quello che si sarebbe tentati di credere.

La notte del 5 luglio

Anche dopo la morte di Lord Kitchener nacquero delle leggende. Crediamo perciò utile esporre ai nostri lettori, le circostanze che hanno circondato la tragica sparizione di questo grande uomo di Stato, al fine di confrontare [illegible] importanti documenti che non furono pubblicati fino ad oggi, a portare un po' di luce sul cupo mistero di questa catastrofe.

Fu alla fine del secondo anno di guerra, esattamente il 5 giugno 1916, che si verificò questo avvenimento che toccò non soltanto la Gran Bretagna, ma anche la Francia.

Ecco il testo del dispaccio che Lord Jellicoe, primo Lord dell'Ammiragliato, inviò al Re Giorgio V, qualche ora dopo la catastrofe:

« Ho il profondo rammarico di annunciare che l'O. M. S. Hampshire, avente a bordo Lord Kitchener di Kartum ed il suo stato maggiore, è stato silurato ieri sera alle otto, al largo delle isole Orcades. « Jellicoe ».

Il mattino del 6 giugno, le edizioni straordinarie, dei quotidiani, davano la grande e terribile notizia al pubblico. Ecco il testo della prima informazione ufficiale:

« L'Ammiragliato ha il profondo dolore di annunciare che l'incrociatore H. M. S. Hampshire in rotta verso la Russia con a bordo Lord Kitchener ed il suo stato maggiore, è colato a picco all'ovest delle isole Orcadi. Con tutta probabilità, il bastimento è stato silurato, oppure ha urtato in una mina vagante. Sfortunatamente il cattivo tempo ha ostacolato gli sforzi dei soccorritori, tanto che si ha motivo di credere come nessuno sia sopravvissuto alla catastrofe ».

All'annuncio, un vero panico scoppiò a Londra. Nella City, tutto il lavoro cessò completamente. Gli uffici, i laboratori, le officine si vuotarono all'istante. La folla, sempre più densa si riversò nelle piazze, si portò davanti alle redazioni dei grandi giornali, in attesa di informazioni più precise.

Il comunicato che i quotidiani pubblicarono qualche ora dopo, nelle nuove edizioni straordinarie, fu ancora più sconvolgente, ancora più straziante del precedente.

« ...di tutte le persone che erano a bordo dell'Hampshire, un solo uomo ha potuto essere salvato. Si tratta di un semplice marinaio, certo Walter Roggerson, il quale interrogato sulle circostanze nelle quali la nave è affondata, ha dichiarato:

« Qualche minuto prima delle ore otto, la nave fu scossa da una terribile esplosione. Subito dopo tutte le lampade si spensero. Udii la voce del capitano: « Salvate Lord Kitchener! ».

« Il marinaio superstite, aggiunse:

« Qualche secondo dopo l'esplosione, l'Hampshire cominciò ad inabissarsi rapidamente. Fu proprio in quel momento che intravidi per un istante la figura di Lord Kitchener che, ritto sul ponte, se ne stava con le braccia incrociate sul petto. Egli era il solo uomo di bordo che avesse saputo conservare il sangue freddo... Un istante dopo, fui gettato in mare... ».

Ritto come una statua

Dopo questa versione altre ne giunsero a Londra, ma tutte ebbero come effetto di far aumentare il panico ed il disorientamento che già erano gravi. A credere anzi ad uno di questi rapporti, l'equipaggio sarebbe riuscito a far scendere quattro canotti di salvataggio, in uno dei quali si sarebbe trovato anche Lord Kitchener, ritto immobile, come una statua...

« ...E se è vero, scrisse un altro giornale di Londra all'indomani della catastrofe, che l'Hampshire è stato silurato da un sottomarino tedesco, tutto ci induce a credere che lo stesso sottomarino, che doveva agire senza dubbio, dietro un ordine speciale, s'è impadronito della persona di Lord Kitchener, che in tal modo, in questo momento, si troverebbe prigioniero di guerra in Germania... ».

E, per la prima volta, un altro giornale formulò la terribile accusa, alla quale nessuna risposta è stata data fino ad oggi.

« Come mai la potente flotta britannica, regina dei sette mari, non è stata capace di garantire la sicurezza personale di un uomo dell'importanza di Lord Kitchener?... ».

Intanto la notizia della morte di Lord Kitchener aveva suscitato a Parigi uguale reazione di quella sorta a Londra. I francesi non avevano dimenticato che, effettivamente l'intervento attivo della Gran Bretagna a fianco della Francia, era stato soprattutto opera di Lord Kitchener. Tutti i francesi sapevano che durante i primi giorni di guerra, l'Inghilterra avrebbe voluto limitarsi alla difesa delle sue coste, e che, una grande parte dell'opinione britannica si era dimostrata violentemente ostile a tutte le idee d'intervento in quello che gli inglesi si compiacevano di chiamare « una guerra tra i paesi del Continente ».

Fu allora Lord Kitchener che in un discorso alla Camera dei Lord, lanciò la parola d'ordine:

— La difesa di Calais è anche la difesa dei sobborghi di Londra!...

Mistero impenetrabile

Qualche settimana più tardi la parola d'ordine della « partecipazione totale » trionfava in Inghilterra. E i « tommies » cominciavano a sbarcare...

Ma non fu soltanto per questo intervento che la Francia aveva iscritto il nome di Lord Kitchener su una delle pagine più drammatiche della storia mondiale.

L'amore di Lord Kitchener per la Francia era un amore di giovinezza...

Dal lato materno, Lord Kitchener discendeva da una famiglia di Ugonotti, rifugiatisi in Inghilterra dopo la revoca dell'Editto di Nantes.

All'età di venti anni, mentre si trovava in villeggiatura, in Francia, egli fu testimone delle prime ore della guerra del 1870. In un impeto d'entusiasmo egli si era arruolato nell'armata francese, facendo la campagna della Loira, sotto Chanzy.

E questo fu l'inizio di una lunga e brillante carriera che doveva colmarlo di gloria.

Quest'uomo, all'età di 65 anni, all'apogeo della sua carriera, dovette sparire in un modo tanto tragico, in circostanze che nessuno riuscì a delucidare.

Nessuno sapeva in effetto, quali erano state le cause della catastrofe. L'Hampshire aveva forse urtato in una mina galleggiante? Forse un sottomarino tedesco era riuscito a silurare la nave? Ed infine, in quale misura si poteva prestare fede a quelle versioni per le quali si trattava di un attentato? Numerosi furono infatti coloro, che, anche dopo molto tempo dalla morte di Lord Kitchener, si ostinarono a sostenere che una macchina infernale munita d'un meccanismo ad orologeria, era stata posta nella stiva della nave...

D'altra parte, come immaginare, dato che si fosse trattato di una spia tedesca, che un estraneo avesse potuto penetrare in una nave da guerra inglese, per collocarvi una macchina infernale?

Quale era infine la potenza tenebrosa che aveva condannato a morte questo grande soldato, le cui eminenti qualità strategiche erano conosciute in tutto il mondo?

I quesiti sono rimasti insoluti per più di venti anni; vedremo ora se, con la scorta di importanti documenti, sarà possibile fare luce in tanta tragica oscurità...

La telefonata al Sovrano

Il 2 maggio 1916, alle due del mattino, contro tutte le regole più elementari dell'etichetta, Lord Kitchener telefonò a Sua Maestà il Re Giorgio V.

— *Sire* — disse Lord Kitchener — *Vi prego di ricevermi immediatamente. Ho un rapporto d'importanza capitale da sottomettere a Vostra Maestà...*

— *Vi attendo* — rispose semplicemente il Re.

Si era già nel secondo anno di guerra, ciò che spiega il sovrano sprezzo all'osservanza delle tradizioni secolari del Palazzo Buckingham. Così il ministro della guerra ed il Re stavano per incontrarsi, alle due del mattino, senza alcuna formalità, quasi si fosse trattato di due banchieri della City.

Dieci minuti dopo infatti, Lord Kitchener entrò nell'ufficio personale del Re che lo ricevette vestito dell'uniforme stessa che aveva indossato il pomeriggio per assistere alla partenza di un reggimento, alla stazione Vittoria.

— *Sire* — incominciò Lord Kitchener — *da fonte che esclude qualunque dubbio, vi [illegible] che noi non possiamo contare sulla Russia! La corte dello Zar non è che una accolita di spie tedesche!...*

Ed al Re, turbato da questa rivelazione, Kitchener, con poche frasi tracciò un quadro molto eloquente dell'atmosfera corrotta che regnava alla corte dello Zar.

Il rapporto di Kitchener

— *Sire* — proseguì poi — *posso darvi delle prove irrefutabili di quanto vi ho detto. So che alla corte dello Zar le spie tedesche non si danno la pena di dissimulare le loro mene. Il commercio delle informazioni militari si pratica apertamente; i rapporti delle spie vengono inviati al Quartiere Generale tedesco come semplici lettere... Ed il capo dei traditori, la più grande spia, non è altro che il ministro della Guerra in persona, il generale Soukhomlinov, che occupa il posto da due anni. Per suo mezzo, e appunto da due anni, i tedeschi si trovano informati perfettamente di tutti i movimenti delle truppe russe! Ci si chiede, come in tali circostanze, i tedeschi non siano ancora entrati a Mosca... Ecco la lista delle disfatte che i Russi hanno subito dall'inizio delle ostilità ad oggi.* — E in così dire Lord Kitchener presentò un documento al suo sovrano.

— *Grazie ai rapporti dei miei informatori, sono in grado di provare che, dietro a ciascuna disfatta c'è un tradimento... Nel 1905 la Russia ha perduto la guerra contro il Giappone, e non sui campi di battaglia, ma nei saloni di Pietrogrado. Senza il nostro intervento questa tragedia si ripeterà! L'offensiva in Galizia, del granduca Nicola è fallita, da poi che si è risolta in una ritirata disordinata delle forze russe...*

— *Conoscete le cause di questa nuova disfatta?* — chiese il Re che ascoltava Lord Kitchener con intensa attenzione.

— *Sì, Maestà* — rispose il ministro. — *Eccole: prima di tutto, l'armata del granduca non disponeva di nessuna riserva nelle retrovie. Le riserve non esistevano che sulla carta! Dietro le prime linee del fronte, la fanteria russa attendeva senza fucili, senza scarpe, mentre coloro che venivano inviati in prima linea, combattevano con le armi dei loro camerati morti. Il materiale di guerra che viene spedito regolarmente da Pietroburgo non arriva mai al fronte. Mani misteriose arrestano i convogli e li rispediscono alla capitale, dove rivendono il loro contenuto all'armata. Gli agenti intermediari percepiscono così le loro percentuali, non una sola ma due, persino tre volte... Tutto è guasto, corrotto, fin nella cerchia di coloro che sono più vicini allo stesso Zar! Oltre Soukhomlinov vi sono dozzine di spie che lavorano apertamente e che occupano dei posti e delle cariche quasi importanti come la sua...*

— *Un caso particolare è quello di Rasputin* — proseguì Lord Kitchener — *Questo monaco incolto, la cui vita scandalosa ed i misfatti non sono un segreto per nessuno, eccetto lo stesso Zar, dispone di un tal potere alla corte che a dispetto della sua incompetenza evidente, lo stesso stato-maggiore, segue i suoi consigli con una obbedienza cieca. Si tratta di un pazzo pericoloso e terribile! Lo Zar non è che un giocattolo nelle sue mani; egli è dunque il padrone della Russia!...*

Per ristabilire l'ordine

Ed ecco come, Lord Kitchener concluse il suo drammatico rapporto:

— *Sire, la Russia è un'alleata alla quale noi non possiamo permettere di perdere. Bisogna agire; agire presto e con energia. Io vedo una soluzione unica; perciò prego Vostra Maestà di autorizzarmi a partire per la Russia al fine di ristabilirvi l'ordine!...*

Senza dire una parola, il Re strinse la mano a Lord Kitchener. E quella stretta muta, che significava come l'autorizzazione richiesta era stata accordata, esprimeva anche la riconoscenza del sovrano verso quell'uomo la cui energia di ferro ed il cui coraggio eroico avevano avuto campo di manifestarsi in tutte le situazioni critiche per l'Inghilterra.... Molte volte si era richiesto il suo intervento: nelle Fiandre, ad Atene, ai Dardanelli, a Londra stessa, al supremo comando delle armate di Sua Maestà...

Nella stretta di mano, muta ma eloquente che il Re scambiava col suo ministro, c'era anche qualche cosa di commovente: in Kitchener il Re vedeva il solo uomo capace di salvare l'immenso Paese alleato dalla rovina...

Oscar Ray

(Continua)

Proprietà riservata « Opera Mundi » e per l'Italia di « Stampa Sera ».

AVVENTURE DI TUTTI I GIORNI

Il capolavoro incompiuto mette pace e felicità

Milano, lunedì sera.

Al parco, verso le cinque e mezza pomeridiane, da qualche tempo si mirano certi tramonti che non lasciano indifferenti i pittori e particolarmente il giovanissimo artista del pennello Lorenzo B., abitante in un abbaino di un grande edificio di corso Venezia.

Egli, infatti, si è recato ieri al Parco per terminare il quadro che da alcuni giorni ha iniziato; è tanto estasiato dalle bellezze naturali e da quelle artistiche dell'opera sua, che non si cura che la posizione dove si è messo, circondato da uno stuolo di curiosi in contemplazione, è alquanto pericolosa: le automobili saettano sull'asfalto veloci, proprio rasente al cavalletto. A un certo punto una macchina, sfiorandolo con un lembo del parafango, gli manda all'aria barattoli e capolavoro. Lorenzo s'infuria, insegue la macchina che fatalità si è fermata più in là e invita minaccioso l'autista (che poi è il proprietario) a discendere. Quegli non se lo fa ripetere: è un uomo aitante, sulla cinquantina, aitante ancora e sembra tutt'altro che intimorito dalle parole infuocate del giovane artista. L'alterco prende una brutta piega.

— Voi siete un maleducato! — esclama il signore della macchina.

— E voi un chiodo! — risponde il pittore. — Se non sapete guidare pagatevi un autista.

— Vi proibisco di occuparvi dei fatti miei! Capito?

— Che fanno a questo? Vorreste anche aver ragione? — E piccchia sul cappello del signore una manata.

Questi replica e assesta sulla guancia del pittore un formidabile destro.

Qualcuno si precipita a trattenere l'energumeno e, fra questi, un agente di servizio che tiene alle spalle il giovane Lorenzo.

L'agente si fa conoscere e si fa seguire dall'uno e dall'altro al Commissariato di via Giusti, dove, innanzi tutto, i due litiganti devono dichiarare le generalità.

— Lorenzo B., di anni 26 — dichiara il pittore, — abitante in corso Venezia, presso la famiglia B.

Il signore della macchina ha un moto di stupore, e dice:

— Curiosa, anch'io mi chiamo Lorenzo B.!

Il commissario vuol conoscere i fatti, e l'agente che ha accompagnato i contendenti fa il suo bravo rapporto.

Sennonchè il signore della macchina è così stupito di portare il nome e il cognome medesimi del giovane pittore che accetta di pagare l'ammenda che salverà l'artista da alcuni giorni di prigione per ribellione e percosse ad agenti della forza pubblica.

— Ma ad un patto — soggiunge — che il quadro che state terminando possa acquistarlo io.

— Va!

Il pittore è giubilante. Finalmente pagherà il lungo arretrato alla padrona di casa e potrà comperarsi una scatola di colori nuova! Non gli par vero e accetta.

Nece col nuovo... ammiratore e subito inizia le trattative per la vendita del capolavoro incompiuto.

TEATRI

Teatro della Moda

Stasera: *Figlia di Jorio*

Dopo i successi ottenuti nelle interpretazioni della *Figlia di Jorio* e della *Fiaccola sotto il moggio*, la Compagnia Dannunziana diretta da Gualtiero Tumiati ripeterà stasera, a prezzi popolari, la *Figlia di Jorio*. Con questa recita si chiuderà la breve serie degli spettacoli dannunziani a Torino.

ALFIERI

Stasera: *La vedova allegra*

ALL'ALFIERI, continuando nella serie delle due applaudite recite, la Compagnia d'operette diretta da Oreste Trucchi riprenderà stasera la nota operetta di Franz Lehar « La vedova allegra ».

MICHELOTTI

Stasera: *Viva le donne!*

Questa sera la Compagnia delle « Follie di Broadway » mette in scena la sua seconda novità « Viva le donne » di Rizi. In essa agiranno i fratelli De Rege, Calosi, la Kemy Drescher e Ferrero.

La radio

E.I.A.R.: Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 19,20: Comunicazioni della Società Geografica — 19,30: Radiorchestra — 19,50: Impressioni sul Giro di Francia — 20,30: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Orchestra d'archi — 21: « La lingua d'Italia » — 21,10: Selezione di canzoni: Radiorchestra — 21,30: Trasmissione dalla Basilica di Massenzio: Concerto sinfonico diretto dal M.o Bernardino Molinari — Nell'intervallo: Conversazione di Ugo D'Andrea — Dopo il concerto: Giornale radio - Situazione tempo — Indi: Musica da ballo dalla Sala Danze Moda — 23,55: Previsioni tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Musica varia e Canzoni — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,20: Accademia di canto corale della G.I.L. del Comando Federale di Napoli — 19,50-20,20 (v. TO I) — 20,30: « Il piacere dell'onestà », tre atti di Luigi Pirandello, regia di Aldo Silvani — Dopo la commedia: Musica da ballo sino alle 23,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21,10: Stagione lirica dell'Eiar: « La leggenda delle sette torri », poema lirico in un atto di Alberto Gasco, e « La morte di Frine » leggenda tragica in un atto di Lodovico Rocca: maestro direttore e concertatore d'orchestra Armando La Rosa Parodi; maestro del coro Achille Consoli — Nell'intervallo: Sul fronte della radio - Notiziario - Dopo l'opera: Giornale radio - Situazione generale e previsioni del tempo — Indi: Musica da ballo dalla Sala Danze Moda — 23,55: Previsioni del tempo.

LIRICA: Milano: Ore 20,30: « La storia del soldato » di Strawinsky — Londra Nationali: 20,30: « Perseo e Andromeda » di Handel. - Bruxelles II: 22,30: « Don Pasquale » di Donizetti (selez.).

Le pubblicazioni di matrimonio allo Stato Civile di Torino

[illegible] ... — Gremo Michele, operaio, con Coinaglia Margherita, sarta — Boccardo Giacomo, macellaio, con Marro Anna, sarta — Scopellitti Giuseppe, barbiere, con Faccini Rosa, lingerista — Viterbo rag. Umberto, rappresentante, con Bosta Pierina — Volpe Stefano, meccanico, con Magnini Carolina, sarta — Marietto Stefano, elettricista, con Belfanti Ines — Giribaldi Giuseppe, autista, con Ferrugo Barbara, sarta — Risso Bartolomeo, meccanico, con Berra Giuseppina — Ferrero Giuseppe, addetto macchine, con Ziotti Pierina, cameriera — Poddighe Angelino, elettricista, con Sartori Lina — Dallorto Mario, impiegato, con Ferrero Angela, sarta — Coraaglia Luigi, meccanico, con Flecchia Stella, sarta — Felisso Raffaele, elettricista, con Calmano Lidia, operaia — Conti Arioldo, impiegato, con Trovò Rita, ricamatrice — Moise Amisio, imballatore, con Pistillo Caterina, pellettiera — Cullati Carducci, falegname, con Gibello Milli Elena — Caniamessa Carlo, spazzino, con Solaro Maria — Bodino Maurizio, industriale, con Milanesi Floriana — Magliano Vincenzo, operaio, con Careglio Lucia, commessa — Comberti Alessandro, impiegato, con Algostino Fernanda, impiegata — Piazza Carlo, meccanico, con Visconti Fernanda, commessa — Perini Domenico, meccanico, con Mocino Laura — Corti Enzo, commerciale, con Davite Giuseppina, modista — Scuardi Mario, commerciante, con Frailini Teresa, impiegata — Vidotto Luigi, meccanico, con Gallarino Francesca, operaia — Napoia Cesare, barbiere, con Barcello Orisnela, sarta — Arato Giulio, limatore, con Tomasini Anna, cameriera — Gioretti Danilo, disegnatore, con Guarnaschelli Maria, impiegata — Dematteis Giuseppe, meccanico, con Francone Rosalia, operaia — Calore Ettore, meccanico, con Valina Vittoria — Pasquero Giovanni, meccanico, con Fuso Cristina — Aslegiano Antonio, pensionato, con Beregione Teresa, sarta — Albini Antior Severo, industriale, con Traverra Clotilde — Volà Giacomo, segantino, con Curto Teresa — Bertinetti Pierino, ferratore, con Ballocco Caterina, lingerista — Favole Antonio, operaio, con Bisliano Antonia — Giaveliani Silvio, assistente tessile, con Nipotti Silvia — Valle Carlo, benzinaio, con Fara Angela, insegnante — Tenuolo Giuseppe, metallurgico, ...

[illegible] ... Della Costa Ignazio, verniciatore, con Fantino Maddalena, sarta — Musso Carlo, pensionato, con Cravero Silvia detta Cecilia — Camatta Saverio, impiegato, con Bertolino Maria, commessa — Lusco-Navej Giuseppe, riquadratore, con Bussone Maria, operaia — Brignolo Michele, operaio, con Grasso Ida, impiegata — Vanni Armido, meccanico, con Giribaldi Carolina — Tabacchi Guerrino, manovale, con Cappellier Maria, domestica — Nencioni Ezmato, meccanico, con Di Biionto ... [illegible] ... cardo, impiegato, con Quaranta Celeste, sarta — De Alessandris Alessandro, tipografo, con Braggio Carolina, impiegata — Fassino Carlo, calzolaio, con Giachino Maddalena — Rivorda Giuseppe, collaudatore, con Panieri Maria — Romano Severino, uff. R. E., con Poletto Armida — Alasia Giuseppe, meccanico, con Prandi Emma, magliarista — Casaparo Antonio, meccanico, con Pavan Esterina, operaia — Ferrero Aldo, litografo, con Volpe Egle, commessa.

GIOCHI E PASSATEMPI

FIGURA MAGICA SILLABICA

1) Il re di Tebe, nato sotto triste destino, che risolse l'enigma della Sfinge; 2) Precipizio di rupe; 3) Favore di popolo; 4) Righi male aggiustati; 5) In segreto; 6) Città francese sul Mediterraneo; 7) Isola turca del mare Egeo.

7) Abitante di Cremona.
8) Celebre pittore spagnuolo, capo della scuola gallo-spagnuola; suo autoritratto nel Museo Capitolino.
9) Locali dell'esattore.

CASELLARIO

1) Indice di uno stato di cose.
2) Membrana sottile che riveste internamente il basso ventre.
3) Antivedere.
4) Nome di Pontefici.
5) Strumento di guerra galleggiante o subacqueo.
6) Specie di ricamo.

Soluzioni dei giochi pubblicati sabato

Parole incrociate:

Sciarada:

Pro - Vino — Provino

Frin

BERGIA
RABARBARO
APERITIVO DIGESTIVO DI FAMA MONDIALE

VIAGGI E CROCIERE "PIER BUSSETI,,

Per le vostre vacanze d'agosto

L'OLANDA, IL BELGIO E PARIGI, incantevoli mète! Dal 14 al 22 agosto. Tutto compreso L. 825

VIENNA - BUDAPEST - LAGO BALATON - NAVIGAZIONE DANUBIO. Dal 1° all'8 e dal 14 al 21 agosto. Servizi di primo ordine. » 625

CROCIERA IN ATENE. Dall'11 al 18 agosto. Deliziosa vacanza sul mare a bordo della lussuosa motonave « Vulcania ». Quote a partire da » 300

FERRAGOSTO A PARIGI. Sei giorni di viaggio ad una quota popolare comprensiva di tutti i servizi. Dal 14 al 19 agosto. Posti limitati. » 395

A PARIGI... CON IL « CONTE DI SAVOIA ». Dal 13 al 19 agosto. Roma, Napoli, Cannes, Genova, Parigi e ritorno! Posti limitati a soli 100. » 590

A LONDRA. Dal 17 al 24 agosto, ad una quota eccezionale! Passaporto turistico. » 860

PER TUTTI I VIAGGI: posti limitati e passaporto collettivo

ISCRIZIONI: ROMA, piazza San Claudio 166; telef. 62-240. MILANO, corso Vittorio Emanuele 1; telef. 16-021. TORINO, presso Agenzia Fabretti, via XX Settembre. GENOVA, presso Agenzia Cavanna, piazza Fontane Marose.

I migliori servizi - La più attenta assistenza!

Grande Industria Alta Italia

cerca giovani ingegneri industriali

Indicare anche eventuale conoscenza Lingue moderne. Scrivere: Cassetta 224 M. Unione Pubblicità Italiana, Milano.

Ferragosto in Crociera con l'UTRAS

a Parigi L. 350 Londra o Bruxelles a Budapest L. 375 Vienna e Salisburgo a Berlino L. 485 Amburgo, Colonia, Francoforte, Praga e Monaco Attraverso la Svizzera in autopullman (L. 305) UTRAS - Milano, Via Manzoni, 38

RITROVI

S. GIORGIO — Valentino — Castello Medioevale. Ristorante sulla riva del Po. Pranzi e conventini. Servizi di gelateria e birreria

Volete mangiar bene e a buon prezzo? **GISBERTO** Ristorante Via A. Doria, 8 **GIOTTO** Ristorante Piazza Carlina, 2

CESARE RISTORANTE Piazza Bellerina 9. Un suggestivo e fresco locale sotterraneo

ALFIERI CAFFE' RISTORANTE — Piazza Bellerina — Servizio di 1° ordine. Prezzo fisso tutto compreso a L. 12 e L. 15 con piatti a scelta

BERT Il ritrovo preferito Telef. 78-71 **RIVOLI** ALBERGO - RISTORANTE Danze all'aperto

BARGHINI - RISTORANTE Telef. 40-425 Corso S. Martino ang. P. Statuto. SCELTA CUCINA FIORENTINA

COCCONATO A TORINO! **da GIACHIN** il Ristorante raccomandabile. Corso Ricordi 16 ang. Via Bertola. Deliziosa cucina - Suggestivo locale

BORINGHIERI Il Ritrovo estivo che si distingue. Ristorante all'aperto. Gest.: Barovero

SAVOIA Ristorante Propr. Gallo. Via Melchior Gioia, 3. Scelta cucina. Servizio inappuntabile. Sconti speciali stagione estiva

CRISTALLO DANZE BAR Ore 23 - 3. Danze - Attrazioni - Mondanità con il travolgente Quartetto **ANDREIS** I divi della musica tzigana

RIMEMBRANZA Parco Collina. Servizio Automobilistico estivo Lunedì, Mercoledì, Venerdì e Domenica ore 21. RITROVO: Piazza Paleocapa.

SIRENETTA DANZE Corso Moncalieri 336. Tel. 68-647. Il suggestivo locale notturno estivo con giardino e salone interno. Tutte le sere ore 22 e dopo teatro DANZE E ATTRAZIONI. Debutto delle bellissime 8 OLIVER STAR'S BALLET di reduce da Campione d'Italia.

MILANO Danze Via Barbaroux, 4 - Piazza Castello. Elegante locale notturno. Novità - Attrazioni - Mondanità

MICHELOTTI Parco Tutte le sere danze. Festivi 16 e 21. ORCHESTRA PLISS - Successo. Lezioni ballo ogni giorno ore 15-19. ODEON - Vialli 10 - M° Rinaldi

CUCCO al Valentino **Ristorante del Parco** Suggestivo locale all'aperto. Orchestra - Danze

CASETTA DELLE ROSE Corso Belgio 116 - Tram 5 e 11. Ore 17 e 21 trattenimenti danzanti. BOTTESELLA e la sua Orchestra REX

da SALETTA - Valentino. Ore 16 e 21 DANZE. Giardino ora a senza aumento. Fontana luminosa e giuochi di luce. Specialità: Coppa Belle Arti

TRATTENIMENTI DANZANTI Tutte le sere - Ore 21 **GIARDINO DANZE MODA** CORSO MASSIMO D'AZEGLIO (Palazzo Moda - Telefono 62-440). Grande orchestra MULAZZI. Le recitatori con il famoso quartetto vocale Americano — DUNK'S RHYTHM SISTERS —

CONCERTO LAGRANGE Orchestra Jazz P. E. Guecco.

Il più ricco assortimento di pasticceria, caramelle, creme e liquori da **BASS** 23 Piazza Castello

Il gelato più fino da CASTELLINO **CORSO Bar**

" PINGUINO ,, Dolce - gelato Pepino da passeggio nuovo - squisito - brevett. - L. 1. Chiosco del «Magno» Caffè Piemonte

Una bella conquista

Nel campo dell'autarchia, che deve essere fecondo di tutte le risorse del lavoro e dell'ingegno italiano, dobbiamo considerare con non poco interesse il settore del tabacco. Abbiamo in Italia una grande industria di tabacchi, che una volta era tributaria all'estero per la materia prima, per la quale si pagava qualche centinaio di milioni ogni anno. Oggi questa industria si alimenta con la produzione dei nostri campi che ci danno ottime e molteplici varietà di tabacchi: dai tipi scuri con i quali si fabbrica il gustoso sigaretto *Roma*, ai tipi levantini — tabacchi biondi, deliziosamente profumati — che i nostri fumatori apprezzano nelle varie marche di sigarette fine e particolarmente nella squisita Macedonia extra. I nostri fumatori possono aggiungere alla letizia dell'abituale sigaretta, anche la fierezza di sapere che contribuiscono alla vita di una grande industria che è in piena autarchia.

Appendice di STAMPA SERA (143)

Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Bene! Ma chi se ne incaricherà? Voi ed io ci esporremmo a sicura morte, dal momento che non abbiamo rispettato le leggi dei popoli civili in stato di guerra, non possiamo esigere rispetto dai nostri avversari. Se credete possiamo inviare loro il professore Van Kleiner. Egli è eloquente e persuasivo. Inoltre è un po' sordo e grida volentieri. Se, come suppongo, i francesi rispetteranno gli usi che regolano l'invio d'un parlamentare, sarò allora in grado di preparare loro un piccolo tranello di mia invenzione.

— Davvero, caro amico? — chiese Albino.

— Davvero...

— Posso sapere?

— No... non perdiamo tempo. Andate a cercare il professore. Io, intanto cercherò di perfezionare il mio piano.

Dopo aver preso tutte le precauzioni necessarie al fine di evitare agli assediati la possibilità di uscire, i due uomini si allontanarono, ciascuno per proprio conto.

Mezz'ora più tardi, il trombettiere olandese suonava la tregua per l'invio d'un parlamentare, e, seguito dal professore entrava nella grotta.

Gerardo e Salaun erano venuti davanti a loro.

— Comandante Montalban? — disse Van Kleiner. — Ed il signor professore Salaun di Ronan? Bene. Io sono il professore Van Kleiner, inviato dal comandante Albino di Koermère e dal capitano Van Koering, capo della nostra missione, per presentarvi il seguente ultimatum...

— Un ultimatum? — disse Gerardo. — Veramente, signore, l'insolenza passa il segno. Vogliate ritirarvi immediatamente.

— Ma questo ultimatum contiene delle proposte onorevoli! — gridò il professore.

— Andatevene! — gridò a sua volta Gerardo. — E presto!

— Ascoltalo! — supplicò Salaun.

— Ci hanno attaccato come dei banditi! No! Andatevene!

— Te ne prego... Gerardo...

Intanto, nell'ombra del corridoio, al riparo del professore e del suo trombettiere, due uomini erano scivolati silenziosamente e, ponevano sotto un enorme blocco di roccia a forma di zig-zag, dei tubi di stagno e tre o quattro granate rivestite di ghisa.

Alla luce tremante delle torce, il professore agitò il suo fazzoletto bianco.

— Delle proposte onorevoli ripetè. — La metà dei benefici se avete già scoperto la grotta del Fuoco Sacro, la quinta parte se invece la scopriremo noi!

— Banditi! Canaglie! — gridò Gerardo fuori di sè. — Lasciate immediatamente questo posto!

— Potrete andare liberamente fino alla costa! Vi lasceremo delle armi e dei bagagli! — rispose il professore. — E ci impegnamo a garantire la vostra sicurezza nei limiti del possibile!

— Al diavolo! Andate al diavolo! Oppure io vi uccido come un cane! — replicò Gerardo.

Nell'ombra, in silenzio, i due uomini stavano mettendo un lungo filo nerastro ad uno dei tubi di stagno...

— Non parlo soltanto per voi! — gridò Van Kleiner — Ma anche per coloro che vi accompagnano! E per le due fanciulle che sono con voi!

Gisella... Genoveffa...

Una morsa di ferro strinse il cuore dei due giovani. Avevano essi il diritto di esporre le fanciulle, così piene d'avvenire, ai pericoli cui andavano incontro?

— Tacete, signore! — gridò in quell'attimo una voce fresca e chiara, quella di Gisella. — Non vi occupate di noi. Non ne avete il diritto...

— Signorina... l'umanità mi comanda...

— Basta! Non parlate di umanità, voi che avete violato tutte le leggi — rispose un'altra voce vibrante d'indignazione, quella di Genoveffa. — E ritiratevi. La signorina Le Sarthoys ed io siamo qui e vi resteremo...

— Ancora una volta! Io vi offro salva la vita, ed un notevole vantaggio nell'affare!

(Continua)

TORINO DI GIORNO

Il problema d'ogni inverno
Precise disposizioni del C.P.C.
per i prezzi del riscaldamento

L'orario e la durata dell'accensione - I gradi di temperatura e il loro accertamento - Gestione diretta, ad economia, a regia, a forfait - La diminuzione del costo e le variazioni

Sono già state pubblicate le decisioni di massima del Consiglio provinciale corporativo di Torino per quel che riguarda il riscaldamento degli appartamenti per la prossima stagione 1938-39. Ora noi siamo in grado di dare le norme precise che debbono essere seguite nell'attuare le deliberazioni del C. P. C. il quale, nel fissare i particolari, ha voluto quest'anno essere minuzioso, chiaro, in modo che siano evitate le discussioni, le lamentele, dipendenti da incertezza ed indeterminatezza.

Proprietari ed inquilini, tenendo presente quanto segue, non avranno bisogno di altre spiegazioni, nè si troveranno ad urtarsi nell'applicare le norme doverose.

Orario e temperatura

Premesso che la disciplina dei prezzi del riscaldamento riguarda solo le abitazioni civili, con esclusione delle ville e dei villini e delle case aventi una cubatura inferiore ai 1500 mc., resta stabilito quanto segue.

Nelle camere degli alloggi riscaldati, dovrà essere fornita normalmente, nel corso della giornata, la temperatura di +18° fino alla temperatura esterna di — 5°.

La giornata di riscaldamento si intende dalle 7 del mattino alle ore 23 della sera.

In caso di insufficiente temperatura, l'inquilino ed il fornitore del riscaldamento sono invitati a controllarla in contraddittorio ed a redigere una dichiarazione, firmata da ambo le parti, della temperatura riscontrata. In caso di disaccordo gli interessati hanno diritto di rivolgersi alla competente Commissione tecnica, presso il Consiglio Prov. Corpor., la quale provvederà ad ordinare un sopraluogo. Per ogni sopraluogo è richiesto un versamento di lire 10 che verrà effettuato da chi richiede il sopraluogo stesso, e verrà [illegible] addebitato alla parte soccombente, al [illegible] giudizio della Commissione.

La stagione normale di riscaldamento ha inizio il 1.o novembre ed ha termine il 31 marzo. Pattuizioni diverse dovranno risultare per iscritto. Il riscaldamento eccedente il periodo normale (oltre il 31 marzo) dovrà essere fatto da chi gestisce il servizio, qualora ne venga richiesto dal 50 per cento degli inquilini. A scelta degli inquilini, la gestione di questo periodo eccezionale (oltre il 31 marzo) verrà fatta ad economia oppure col 30 per cento di ribasso sul prezzo base.

Gli inquilini sono tutti obbligati a valersi del riscaldamento centrale per il periodo normale, ove di ciò siano concordi i rappresentanti dei due terzi della cubatura riscaldata.

Nel caso in cui in uno stesso stabile vi siano degli alloggi in cui tutti gli ambienti sono dotati di radiatori e degli alloggi in cui non tutti gli ambienti siano dotati di radiatori, la cubatura sarà ridotta del 20 per cento, con relativa riduzione perciò del costo complessivo del riscaldamento.

Quattro sono i modi di gestione del riscaldamento.

La gestione diretta

Prima di decidere la gestione del riscaldamento, il proprietario di casa deve informare gli inquilini. Se i rappresentanti dei due terzi della cubatura riscaldata domandasse di gestire direttamente il riscaldamento, il proprietario deve affidare la gestione agli inquilini uniti in consorzio.

In caso di disaccordo tra proprietari ed inquilini sul modo di gestione del riscaldamento, l'ordine di preferenza fra i vari tipi di gestione dovrà essere il seguente: 1) Gestione diretta degli inquilini; 2) gestione ad economia fatta dal proprietario di casa; 3) gestione a regia (come spiegheremo più avanti); 4) gestione a prezzo globale o a forfait come si dice in gergo.

La quota di manutenzione a favore del proprietario di casa è fissata in centesimi 10 per ogni metro cubo riscaldato con carbone e di centesimi 14 se a nafta od altro combustibile liquido.

A economia

Se il riscaldamento viene fatto ad economia dal padrone di casa il costo di esso viene stabilito come segue: il padrone fa tutte le spese e cioè: acquisto del combustibile, trasporto delle scorie, pulizia dei focolai a fine stagione, energia elettrica se ne occorre, manutenzione (L. 0,10 al metro cubo), ecc. La somma totale delle spese viene ripartita tra gli inquilini in proporzione dei metri cubi occupati. In caso di sfitto di parte dei locali, sarà a carico del proprietario un importo pari al 70 per cento della quota spettante ai locali non abitati: il 30 per cento restante sarà a carico degli inquilini. Se i locali sfitti superano la quinta parte della cubatura riscaldata, l'eccedenza sarà a totale carico del proprietario.

I pagamenti col sistema ad economia verranno fatti per i quattro noni del costo del combustibile al 15 ottobre 1938; per i tre noni al 15 gennaio 1939; la differenza a conguaglio finale, verrà pagata a termine del riscaldamento. Il proprietario di casa che gestisca il riscaldamento con tale sistema, ove intenda, d'accordo con gli inquilini, acquistare il carbone in anticipo, avrà diritto al rimborso della somma pagata, in sei rate mensili a partire dal primo agosto. Al termine della gestione verrà fatto il conguaglio e verranno rimborsate le altre spese.

E' fatto obbligo al proprietario di casa di comunicare agli inquilini il preventivo della spesa del riscaldamento ed a gestione avvenuta depositare nella portineria della casa il rendiconto esatto della gestione, corredato da tutti gli elementi giustificativi, fatture, ricevute, ecc.

Il sistema a regia

Il riscaldamento può essere affidato, col sistema ad economia, ad una ditta esercente imprese di riscaldamento, se debitamente iscritta come tale al Consiglio provinciale delle Corporazioni. In questo caso (si dice sistema a regia) il relativo contratto tipo deve portare il visto, da richiedere una volta tanto a cura della Ditta, del Consiglio stesso e di massima deve uniformarsi ai seguenti principi: Rimborso all'impresa delle spese incontrate per combustibili al prezzo della giornata del contratto; per servizio accensione al prezzo fissato dal Sindacato dei lavoratori e per quota manutenzione a favore del proprietario di casa: e quota comprendente l'assistenza tecnica, l'interesse del capitale impiegato, il rischio, trasporto scorie e pulizia caldaie e utile dell'imprenditore.

L'utile da dare all'impresa o Ditta che fa il servizio va da un minimo di lire 496 per le case fino a 1500 metri cubi, a lire 1350 per le case da 6000 a 9000 metri cubi.

Sistema a "forfait,,

Pel riscaldamento fatto a prezzo globale dal padrone di casa, il prezzo è determinato all'atto del contratto ed è fisso ed inalterabile per tutta la stagione nel caso in cui il carbonile della casa sia capace di contenere tutto il combustibile preventivamente occorrente; nel caso contrario, il gestore dell'esercizio del riscaldamento potrà rivalersi del maggior prezzo pagato per il combustibile sugli inquilini al prezzo del giorno in cui il quantitativo contenuto nel carbonile sia ridotto al 50 per cento. E' però obbligo del padrone di casa far constatare e far iscrivere tale evenienza a tale data ai singoli inquilini.

La quota relativa agli alloggi sfitti, nei contratti a prezzo fisso, è sopportata per intero dal proprietario di casa che gestisce direttamente l'impianto. Nel caso che il riscaldamento non venga attivato direttamente dal proprietario, l'importo per gli alloggi sfitti sarà per metà a carico del proprietario e per metà a carico del conduttore del riscaldamento (lo stesso andava invece in parte a carico degli inquilini).

Il prezzo diminuito

Il prezzo del riscaldamento a forfait sarà effettuato diminuendo di una quantità non inferiore al 5 per cento, il prezzo base della scorsa stagione 1937-38. Chi lo scorso anno pagò L. 600 di riscaldamento, quest'anno pagherà lire 570 (L. 600 meno il 5 per cento, cioè L. 30 = L. 570). Ove nel trimestre luglio-agosto-settembre, venga apportata una variazione al prezzo del combustibile, rispetto a quello attuale di L. 262,50 alla tonnellata (base costo Italia) le eventuali misure di conguaglio dovranno essere deliberate dal Consiglio provinciale delle Corporazioni. Ciò dà la possibilità che il costo del riscaldamento possa essere tanto aumentato che diminuito.

Resta invece invariato, in confronto dello scorso anno, il costo del riscaldamento a nafta. Ove intervengano, nel corso della stagione, variazioni rispetto al prezzo attuale della nafta in L. 521,50 alla tonnellata, franco deposito consumatore, il Consiglio provinciale deciderà la variazione (in più od in meno) del prezzo del riscaldamento.

In entrambi i casi, i pagamenti verranno fatti, di massima, in tre rate, scadenti al 30 novembre, 31 gennaio e 15 marzo. A richiesta degli inquilini, le imprese sono tenute a dividere il pagamento in cinque rate, con scadenza al 30 novembre, 31 dicembre, 31 gennaio, 28 febbraio e 31 marzo.

Il Collegio di Presidenza del Consiglio P. C. si riserva di nominare una apposita Commissione per dirimere le eventuali divergense.

Pellegrinaggi a Maria Ausiliatrice

La data cinquantenaria della morte di S. Giovanni Bosco continua ad attirare pellegrinaggi alla Basilica di Maria SS. Ausiliatrice. Sono venuti pellegrinaggi da Milano, da Vigevano, da Ferrara; verranno prossimamente pellegrinaggi da Asti, da Tivoli, da Verona coi rispettivi Vescovi.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 23 luglio: Torielli Mario, impiegato, Miestter Inès, impiegata. Narvo Giovanni, impiegato, Galliari Maria, impiegata. De Angeli Lionlo, litografo, Pellissiari Egle, casalinga. Gunana Guglielmo, impiegato, Gervitti Maria, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 23 luglio: Cupino Wanda, Derisomi Riccardo, Serra Giancarlo, Leone Anna Maria, Anderone Sergio, Colli Luciana, Carpanetto Giancarlo, Rocchio Enzo, Baldi Gianluigi, Benotti Angelo, Dodero Carlo, Arcamarzo Silvana, Rocco Renata, Palestro Giorgio, Prina Laura, Giangrande Antonio, Renzo Pier Giovanni, Crespo Giovanni, Fanelli Sergio, Rey Maria, Basso Pasquale, Gonella Matteo, Cordero Gemma, Renzo Giancarlo, Veronelli Guido, Brunacci Andrea.

Nascite denunciate il 24 luglio: Carrasso Piera, Caranza Giovanni, Nazio Armando, Caligiuri Giancarlo, Di Silvio Giovanna, Tortone Bartolomeo, Grifoni Aurelia, Allerino Giuseppe, Bottardo Stefano, Brunacci Enrichetta, Antonietta Giuseppina, Rizzo Anna Maria, Branilino Guglielmo, Orsini Giuseppe, Romano Concetta, Carelli Pierpaolo, Achiardone Pietro, Masini Aurelio, La Stella Arnaldo, Dulvico Lorenza, Feracchia Maria.

I funerali a Torino
della baronessa Celesia di Vegliasco

Questa mattina alle 9, al Cimitero Generale, hanno avuto luogo i funerali della baronessa Margherita Geisser Celesia di Vegliasco, nata Huntington-Erhart, consorte del Ministro plenipotenziario S. E. Andrea Geisser Celesia di Vegliasco, direttore generale al Ministero della Cultura Popolare. La nobildonna, come è noto, è perita tragicamente venerdì scorso a Forte dei Marmi, in seguito a un investimento stradale. Alla Messa funebre, celebrata nella cappella del Camposanto ed al mesto corteo che ha quindi accompagnato la salma, attraverso i viali del cimitero, fino al sepolcreto di famiglia, ha partecipato una folla di autorità, parenti, amici ed estimatori della defunta, in una imponente testimonianza di cordoglio per la sciagura che ha spento la compianta baronessa nel fiore degli anni. Col marito, seguivano la salma il figlio diciassettenne Alberto, allievo del Collegio San Giuseppe (di cui era intervenuta una rappresentanza con bandiera), ed i più stretti parenti. Venivano quindi S. E. il Prefetto Baratono, il Podestà dott. Giovara; il Federale amministrativo prof. Meda, in rappresentanza di Piero Gazzotti; S. E. Bellardi Ricci, Ministro d'Italia a Montevideo; i senatori Demetrio Asinari di Bernezzo, Rubino e Isaia Levi; i deputati conte Orsi e on. Mazzini, ed altri. Il patriziato piemontese, a cominciare dai congiunti, e il ceto della finanza e dei professionisti, erano pure largamente rappresentati. Abbiamo notato, fra gli altri, le famiglie Casana, Fè d'Ostiani, Lupi di Moirano, Sambuy-Engelfred, De Fernex, Calli di Felizzano, Ceriana, Ricardi di Netro, Saverio di Cinzano, di Sant'Albano, Balbo Arnoni di Chanaz, Millieri di Bagnolo Parea, Galleani d'Agliano, Fossati Reyneri, Cavalli d'Olivola, Bollati di S. Pierre, della Croce di Dojola, Morelli di Ticineto; l'avv. Paccea, l'avv. e l'ing. Garinzzo, l'ing. Bertoldo, il dott. Zingarelli, e numerosissime altre famiglie e personalità di cui sarebbe lungo l'elenco. Il Gruppo Rionale «Duca d'Aosta» era rappresentato, e così le infermiere volontarie di guerra, alle cui file aveva appartenuto la defunta signora. L'avv. Rastelli rappresentava la Presidenza generale della «Dante Alighieri».

L'ultimo omaggio alla salma del barone Accusani

Un gran numero di autorità, personalità e rappresentanze e una vera folla di conoscenti, amici e cittadini ha portato stamane, nella casa dello Scomparso, in via Clemente 5, l'ultimo omaggio alla salma del barone Emilio Accusani di Retorto e Portanova, consigliere di Cassazione e presidente della Corte di Assise di Torino, deceduto venerdì sera; la cui scomparsa, specialmente nell'ambiente forense e militare cittadino, ha destato una vivissima eco di rimpianto e dolore. Sono giunti telegrammi di S. E. Solmi, Ministro Guardasigilli, di S. A. R. il Principe di Piemonte, del Duca di Genova e di tutte le autorità e personalità; da ogni parte d'Italia.

Stamane alle ore 8, nell'abitazione dell'Estinto erano S. E. Vogliotti, presidente d'Assise, in rappresentanza di S. E. il Ministro Guardasigilli e tutte le rappresentanze delle autorità civili, religiose e militari della nostra città. Al completo il gruppo degli appartenenti alla Magistratura torinese e numerosissimi i gagliardetti delle varie associazioni. Era presente, con il suo fiduciario, il Gruppo rionale Arnaldo Mussolini e prestava servizio d'onore un drappello appiedato del Reggimento di Nizza Cavalleria comandato dal colonnello Cavalieri. La bara, su cui erano deposti la toga, il tocco e l'elmo del defunto, venne messa nell'autofurgone e, dopo il rito dell'appello fascista dello Scomparso, fatto da S. E. Vogliotti, l'autofurgone, seguito dalle macchine in cui hanno preso posto i famigliari, i parenti e gli intimi, è partito alla volta di Acqui, dove alle ore 11, nel Duomo, sono avvenuti in forma solenne i funerali.

La gara di tiro a segno del Dopolavoro Fiat

Ben 138 tiratori hanno preso parte alla gara di tiro a segno indetta dal Dopolavoro Fiat fra i propri iscritti, per la disputa della «Targa Cigolini» targa offerta dal colonnello Cigolini in memoria del suo genitore. Ecco i risultati: 1. Michela (Aeritalia), punti 50 su 50; 2. Viola; 3. Fanoi; 4. Bayer; 5. Ferrucci; 6. Gay, tutti con punti 48; 7. Casnati; 8. Bagino; 9. Vigliane; 10. Gori F., tutti con punti 47. Seguono altri 128 classificati nell'ordine. La «Targa Cigolini» viene assegnata per il 1.o anno alla Sezione Aeritalia. Alla svolgimento della gara, oltre il donatore della targa, ha presenziato il comm. Fallis, presidente del Dopolavoro Fiat.

All'Istituto Tecnico «Delpiano»
I diplomati periti industriali

Nella presente sessione estiva sono stati diplomati periti industriali capi tecnici meccanici: Boba Giacinto Italo, Bruno Aldo; Camardella Giuseppe; Forpaci Domenico; Jacancia Luigi; Peira Mario; Dolce Giovanni.

Hanno conseguito il diploma di periti capi tecnici elettricisti: Rampaso Giuseppe; Col Mario; Guarnieri Giovanni; Leone Giuseppe; Marro Bartolomeo; Morre Giovanni; Perone Giovanni; Risso Alfredo; Bosiagna Roberto.

I periti capi tecnici radiotecnici sono: Delle-Fave Luigi; Rasselli Luigi.

Periti chimici: Manfredi Leo; Mondino Emilio; Olivero Leonardo.

Periti industriali capi tecnici tessili: Delpiano Achille; Di Vajo Armando; Esposito Giuseppe; Savio Teresio.

Periti industriali capi tecnici edili: Burckhardt Alberto; Vassio Riccardo.

Lavori di rinnovo al Cottolengo

L'altro ieri alla «Piccola Casa» sono stati ultimati due nuovi padiglioni che accoglieranno gli orfani. Questi due vasti locali fanno parte dei lavori di rinnovazione igienico-edilizia stabiliti dalla Direzione del «Cottolengo» per la ricorrenza del centenario del Santo Fondatore, che si celebrerà solennemente nel 1942.

Duemila torinesi a Finale Ligure
Conquistatori di pesche e veterani dei "popolari,,

I due treni sono stati a guardarsi un pezzo ieri mattina, sotto la pensilina appena sfiorata dalla prima timida luce dell'alba, con cento occhi degli sportelli aperti. Poi, uno alla volta, il giallino lucente dei sedili del convoglio di destra è andato scomparendo per dar luogo ad una massa compatta di ombre scure, di macchie bianche, di sagome in movimento; un brusìo ognor crescente l'ha percorso da capo a fondo come un lungo brivido di vita. Poi gli sportelli han cominciato a sbatacchiare, un trillo ha tagliato l'aria già fatta più chiara e un fischio allegro e prepotente gli ha risposto. Ore 4,50: il «treno azzurro» ha cominciato la sua corsa verso Finale Ligure. Era il secondo dei due «popolari» di Stampa Sera-CIT e, come tocca ai più giovani, l'han fatto partire prima. Per contro è arrivato dopo dell'altro. Debiti che si pagano all'anzianità.

Divertirsi a tutti i costi

L'altro treno, invece, è rimasto ancora a sonnecchiare in stazione fino alle 5,25, sicchè, quando ha cominciato anche lui la sua corsa, era già chiaro ed i passeggeri si potevano riconoscere a distanza.

Cari passeggeri dei «popolari»! Partono allegri, rumorosi, con gli occhi ancora un po' piccoli per il sonno troppo presto interrotto, ma con le labbra subito pronte ad aprirsi in freschi sorrisi. La maggior parte son dei veterani di queste scorrazzate domenicali, o, se non di nome, almeno di vista si conoscono. Si raccolgono a gruppi, a tribù intere. Li unisce un solo proposito, ben fermo in ognuno: divertirsi, divertirsi a tutti i costi. E' forse per non perdere tempo che cantano e gridano fin dai primi passi del treno.

Scelto programma atmosferico

A Finale c'era il sole, mancato per gran parte del viaggio. C'era, però, anche il mare in agitazione novrantenica per il soffiare del libeccio. Sole e libecciata, primi aspetti atmosferici della giornata, che, poi, ha svolto tutto uno scelto e vario programma di venti, temporali, pioggerelle, variazioni di temperatura, movimenti marini, rombi di tuoni, schiarite, sfavillar di sole, brillar di stelle. Niente monotonia, ve l'assicuriamo.

Tritoni con gita pagata

Il mare agitato della mattinata ha messo a repentaglio lo svolgimento delle gare di nuoto. Bisognava essere gente in gamba per «non bere». Ma i nostri gitanti erano addirittura in gambissima. Ci si è trovati, infatti, di fronte nientemeno a dei campioni quali Baldo, già vincitore della traversata di Torino nel Po, e Bisceglia. Figuratevi se si spaventavano! Alle eccezioni dei bagnini, risposero con un sorriso. E si tuffarono nei flutti, seguiti da quasi tutti gli altri iscritti. Baldo fu primo; Bisceglia secondo e terzo arrivò Ettore Radetto, primo del gruppo dei «non campioni». Fatti i calcoli dei premi, ci si accorse che Baldo e Bisceglia s'erano abbondantemente pagata la gita con una nuotata di cento metri. Vantaggi dell'essere tritoni di classe.

Le tre ondine

Ma c'erano anche le ondine coraggiose che non si spaventavano del mare grosso. Si sono presentate in tre e, prima ancora di partire, son diventate amiche. Volete sapere chi sono state? Eccovele: Elsa Reinero: bruna, costume giallino in armonia con il colore del treno che l'ha ospitata, già campione di tennis, sciatrice di vaglia, ragioniera impiegata ai «tubi metallici», nuotatrice da piscina, ma ben decisa ad arrivare... almeno terza; Nanà Magliano: campione piemontese di nuotata sul dorso, ciclista appassionata, commessa in un negozio di mode di via Lagrange, animata dalla ferma determinazione di arrivare prima; Aurora Marakovic, oriunda di Sussak, ex-infermiera, operaia sbavatrice alle mole a smeriglio («Lavoro tutto il giorno con la maschera!», proclama con bella e commovente fierezza per la sua fatica) è poco allenata, ma ha il cuore pieno di speranza.

Al traguardo, dopo 50 metri di gara, è arrivata prima la commessa, seconda l'operaia, terza la ragioniera. La vincitrice, come naturale, è risalita sulla spiaggia sorridendo largo con le labbra tocanti di rossetto bagnato; Aurora, invece, non era contenta. «Sono arrivata dopo — diceva — perchè ho allargato troppo!». Vittoria dell'astuzia, quindi, non soltanto del valore, quella di Nanà.

Dove sono i duemila?

Mezzogiorno, ora del pranzo. Vagabondando per Finale, non si riescono a vedere gitanti. Eppure sono duemila! Dove si sono cacciati? Il mistero viene spiegato dalla perfetta organizzazione finalese e dalla pratica dei veterani dei «popolari». Ognuno ha trovato posto nei ristoranti, o nei prescelti luoghi da colazione all'aperto. E ciò senza fatica, senza scosse, senza discussioni, senza interventi di dirigenti.

Citazione dei benemeriti

Gente in gamba, questa di Finale. Han preparato il terreno per i duemila in modo ideale, son riusciti a superare le difficoltà del maltempo da campioni, gettandosi al lavoro con un entusiasmo encomiabile. Il vice-Podestà cav. Solarra, il Segretario politico dott. Mamberto, il Presidente dell'Azienda Autonoma geom. Alonzo, il cav. Vercellotti, il sig. Campanile, il maresciallo Romeo, il nostro Allegri vanno segnalati alla riconoscenza dei gitanti. Il tempo ha fatto mutare molti propositi, eppure la giornata è passata bene e in fretta. Così ha potuto avvenire per merito di questi dirigenti e per la tradizionale ospitalità finalese. Tutti si son fatti in quattro per il buon andamento delle cose. Anche i Boncardo e i Broccardi che hanno avuto per quasi tutto il giorno la maggior parte dei gitanti nel loro stabilimento e nel loro locale. Ne hanno tirata indietro l'orchestrina Dusio, diretta dal maestro Andreini; tutti torinesi, questi e giazzisti e non hanno voluto che, per colpa delle pazzie atmosferiche, i torinesi venuti a Finale si annoiassero. Ed han suonato tutto il pomeriggio fino a seccarsi la gola.

Sul sentiero di guerra

Dinanzi ai loro occhi s'è svolto l'episodio più movimentato della giornata: la distribuzione gratuita delle pesche del Finale. I gitanti hanno preso questa distribuzione come l'occasione ideale per divertirsi e scatenarsi. Alle prime cassette arrivate, hanno dato l'assalto. Le colonne dei più giovani si son messe sul sentiero di guerra e, come squadroni di giocatori di rugby, son partite alla conquista, provocando attorno ad ogni cassetta mischie accanite. Pareva si dessero via i pezzi da cinque lire. A gomitate e a spinte, i più gagliardi si aprivano il varco e, giù, addosso ai frutti profumati: tutto in allegria, però, e senza incidenti.

Le mischie sono state placate soltanto dalla stanchezza. Quando... i conquistatori si sono accorti che per ogni cassetta saccheggiata ne venivano poste in palio altre due, l'hanno smessa. Era, infatti, molto più comodo andare a ritirare le pesche con calma. Quante ne sono state distribuite? Pare oltre seicento chili. E tutte pesche magnifiche, da esportazione, raccolte nella famosa tenuta di San Bernardo e offerte da quel professore in materia che è il mezzo torinese Gian Nicola Galosso.

Sui due treni, a sera fatta, quando si è partiti per il ritorno, le borse, le sporte e le valigie erano strapiene di pesche. Per fortuna che non pagano dazio. Altrimenti a Porta Nuova ci sarebbero ancora adesso dei gitanti in attesa di controllo.

La «Sagra delle pesche» l'han fatta davvero, i torinesi.

Enzo Arnaldi

Biglietti e premi

Ricordiamo per i partecipanti al treno Torino-Finale di «Stampa Sera»-«CIT» che i premi non ritirati dopo l'estrazione al «Boncardo» corrispondono ai seguenti biglietti: 58 e 96 azzurri, 35 e 310 rossi, 44 e 328 bianchi. I vincitori troveranno i premi presso il nostro Ufficio Organizzazioni.

Coloro che hanno acquistato i biglietti (L. 3) per la gita in battello (non effettuata a causa del mal tempo) ne otterranno il rimborso presso il nostro Ufficio Organizzazioni.

Ricordate che...

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	21	14	—

IL SOLE sorge domani alle 5.6; tramonta alle 20,4. **La LUNA** sorge alle 4,15; tramonta alle 19,15.

L'OROSCOPO DEL 26. — Comincieremo la giornata sotto l'influenza di Urano che alle ore 3.39 e alle 16.21 sarà in buona configurazione con la Luna e faciliterà i viaggi e l'attività industriale. All'alba Nettuno favorirà i sogni, le intuizioni e le strane ricerche, ma una dissonanza su Saturno susciterà qualche difficoltà, intralci, discussioni familiari, indisposizioni, ecc. Nel corso della serata le donne nate nel Cancro e nella Vergine potranno esporsi a qualche scacco, a dispetti e capricci mentre i giovani nati negli ultimi gradi del Leone saranno facilitati nelle loro attività. (Mario Segalo).

I SANTI DEL 26. — S. Anna.

FUNZIONI DEL 26. — S. Anna (festa titolare): 10 Messa solenne; 17.30 panegirico detto dal can. G. Brizio, benedizione. — S. Domenico: comincia la novena a S. Domenico: ore 7 e 16.

FIERE DEL 26. — Candelo, Arona, Chiavari, Rapallo, Alassio, Masio.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 23: Cadenze: Bari 38-12; Milano 88-84; Venezia 80-10. Decine: Bari 11-18; Napoli 84-90; Palermo 34-35; Torino 36-31. Figure: prevalgono con 8 numeri quelle dell'1 (64 Firenze, 19 Milano, 55-1 Roma, 73 Torino, 10-82-19 Venezia) e del 9 (9-18 Bari, 36 Milano e Palermo, 90-63 Napoli, 90 Roma, 36 Torino); seguono: con 6 numeri quelle del 7 e dell'8; con 4 quelle del 5; con 3 quelle del 3 e del 6, con 2 quelle del 2 e del 4.

Il VI Congresso di campeggio

Il programma del Campo Internazionale che si svolgerà a Meina-Stresa contemporaneamente al Congresso della Federazione Internazionale delle Associazioni di Campeggio (l'uno e l'altro organizzati dall'Autocampeggio Club Piemonte della Sede Provinciale di Torino del R.A.C.I., sotto gli auspici del Ministero della Cultura Popolare e della Sede Centrale del R.A.C.I., con la cordiale collaborazione delle autorità e degli Enti locali della zona del Lago Maggiore) predispone una serie di feste, di manifestazioni e di gite destinate a rendere più lieto e festoso il soggiorno in Italia dei numerosi stranieri partecipanti al Campeggio.

I partecipanti al Campo ed al Congresso Internazionale godranno di notevoli facilitazioni. Avranno a disposizione il servizio gratuito dei battelli sul Lago Maggiore; potranno usufruire, a prezzi speciali, di servizi di autotrasporti; effettueranno gite ed escursioni nei dintorni, assisteranno a feste notturne sul Lago organizzate in loro onore. Verrà inoltre organizzata una gita facoltativa a Torino, oltre, si intende, alla già annunciata gita a Roma su treno speciale.

Tipografo colpito da malore

Il tipografo Alessandro Manzoni fu Cesare, di 50 anni, abitante da solo in via Moroaini 6, mentre percorreva a piedi, questa mattina verso le sette, la via San Secondo, veniva colpito da improvviso malore e si accasciava al suolo battendo nella caduta la testa contro il muro. Soccorso dalla guardia Michele Leone e da questa accompagnato all'Ospedale delle Molinette con una autoambulanza municipale, il Manzoni, dopo le cure del caso, veniva fatto ricoverare con prognosi riservata.

Cade nel tram per una brusca frenata

Questa mattina si è fatta medicare all'Ospedale Martini l'infermiera Matilde Bartolotti in Salamanio, di 50 anni, abitante in via Vigone 28. La donna presentava contusioni multiple con ematomi alla natica sinistra e al braccio sinistro, giudicate guaribili in otto giorni. Ha dichiarato che nel pomeriggio di sabato, mentre viaggiava sopra un tram della 3ª linea diretta a Borgo San Paolo, all'angolo delle vie Villafranca e Moretta, a causa di una brusca frenata data dal manovratore per evitare l'investimento di un passante, era caduta malamente nell'interno della vettura, riportando le suddette ferite.

IN CUCINA E IN CASA

POLPETTE AL LATTE. — Costituiscono una ottima utilizzazione degli avanzi di carne. Triturare finemente o passare alla macchina la carne, aggiungendo un poco di sale, pepe, noce moscata e un cucchiaio di parmigiano grattugiato. A parte, in una teglia di bordo alto, far sciogliere 50 grammi di burro, unendo rapidamente tanta farina bianca quanta ne può contenere un bicchiere. Rimestare allungando poco alla volta con latte. Quando il composto risulta bene amalgamato e piuttosto sodo, togliere dal fuoco e unire la carne, rimestando ancora. Prima che sia raffreddato unire due uova intere, rimestare e lasciar riposare qualche ora. Formare con la pasta delle polpette, passare nel bianco d'uovo e successivamente in pane grattugiato finemente: friggere a color d'oro.

LA COLLA destinata a riparare mobili, oggetti od altro può essere rinforzata con l'aggiunta, previo riscaldamento a bagno-maria, di altrettanta quantità di aceto e poco allume.

Gli uffici della Rassegna «Torino e l'Autarchia» sono trasferiti da mercoledì 27 luglio al Palazzo della Moda, al Parco del Valentino (telefono 60-333).

LA TEMPERATURA
Ore 11

MASSIMA	+ 25,6
MINIMA	+ 15,9

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
GIOCATTOLI ESTIVI
e sportivi, altalene, carrozzine per bambini, sedie a sdraio, ombrelloni, tavolini laccati, sgabelli e tavoli per merende in eleganti valigette.
Bauli, valigeria, ghiacciaie.
Via XX Settembre - Via Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

PALAZZO TEATRO DELLA MODA (Comp. Dannunziana) — Ore 21,15: «La figlia di Jorio» di Gabriele D'Annunzio.
ALFIERI (Comp. Trucchi-Mercedes) — Ore 21,15: «La vedova allegra» di F. Lehár.
MICHELOTTI 21,15: «Broadway Follies».
GIARDINO DANZE MODA 21,4 tratt.
GAY ESTIVO: Lezioni Danze. Ore 21.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
FACCHA ROSSI: Ore 21 danze.

Teatro PARCO MICHELOTTI
Ultime rappresentazioni della Compagnia di Riviste «Broadway» col *Fratelli De Rege - Caloni e le 20 Elsa Thaler Ballet.*
Questa sera la nuova fantasia
«VIVA LE DONNE»
PREZZI NORMALI
Poltrone L. 15; sedie L. 10; gradinata L. 3.
Sabato 30, debutto *Spadaro* con la sua Compagnia Sincopati 1938.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Ramona» (a colori) Young.
AMBROSIO: «Cavaliere della prateria».
CORSO: «Il bandito della Casbah».
BALBO: 2 film: «Tentazione bionda», Jean Harlow, William Powell, F. Tone e «Fantasma galante». Dop. 1.60.
IDEAL: «La ciliege» (giallo) e Varietà.
STATUTO 2 film: 1) «La provinciale» con Robert Taylor e Janette Gaynor, 2) «Kermesse eroica». Dopolav. 1.05.
NAZIONALE: Pugnale scomparso. D. 1,05.
MAFFEI: «Il diavolo a cavallo» (col.) e Grande Compagnia Riv. «Imperiale».
MASSIMO 2 film: 1) «Le 4 perle» con Myrna Loy e Spencer Tracy. 2) Amato vagabondo (Chevalier). D. 1.05.
COLOSSEO: «Quei cari parenti». L. 1.
ITALA: «La figlia di Sciangai». 1.05.
TORINESE: «Demone del gioco». 1,05.
FREJUS ESTIVO: «La legge della foresta» (a colori) e Gran Varietà.
SAVOIA: «San Francisco». Dop. 1.05.
FORTINO: Mademoiselle Docteur e Var.
PIEMONTE 2 film: «Non ti scordar di me» B. Gigli e «Ultima pattuglia».
MICHELOTTI ESTIVO: «Marcella».

VITTORIA: «Ramona»
oggi e domani. Interpreti: *Loretta Young, Don Ameche*: Film a colori

AMBROSIO: Cavaliere della prateria
Realtà romanzesca, passionale e avventurosa con *Maynard (Enio).*

NAZIONALE: «Pugnale scomparso»
con Charlie Chan e Boris Karloff
Ingresso 1,60 - Dopolavoro 1,05

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Tipografia Giornale LA STAMPA

La **Società Torinese Esercizi Telefonici - S.T.E.T.** - prende viva parte al grave dolore del suo Collaboratore Comm. Avv. Giuseppe Battaglia, per la perdita del suo adorato figliuolo

Valerio Battaglia

avvenuta in Roma il 24 corrente.

MEMENTO

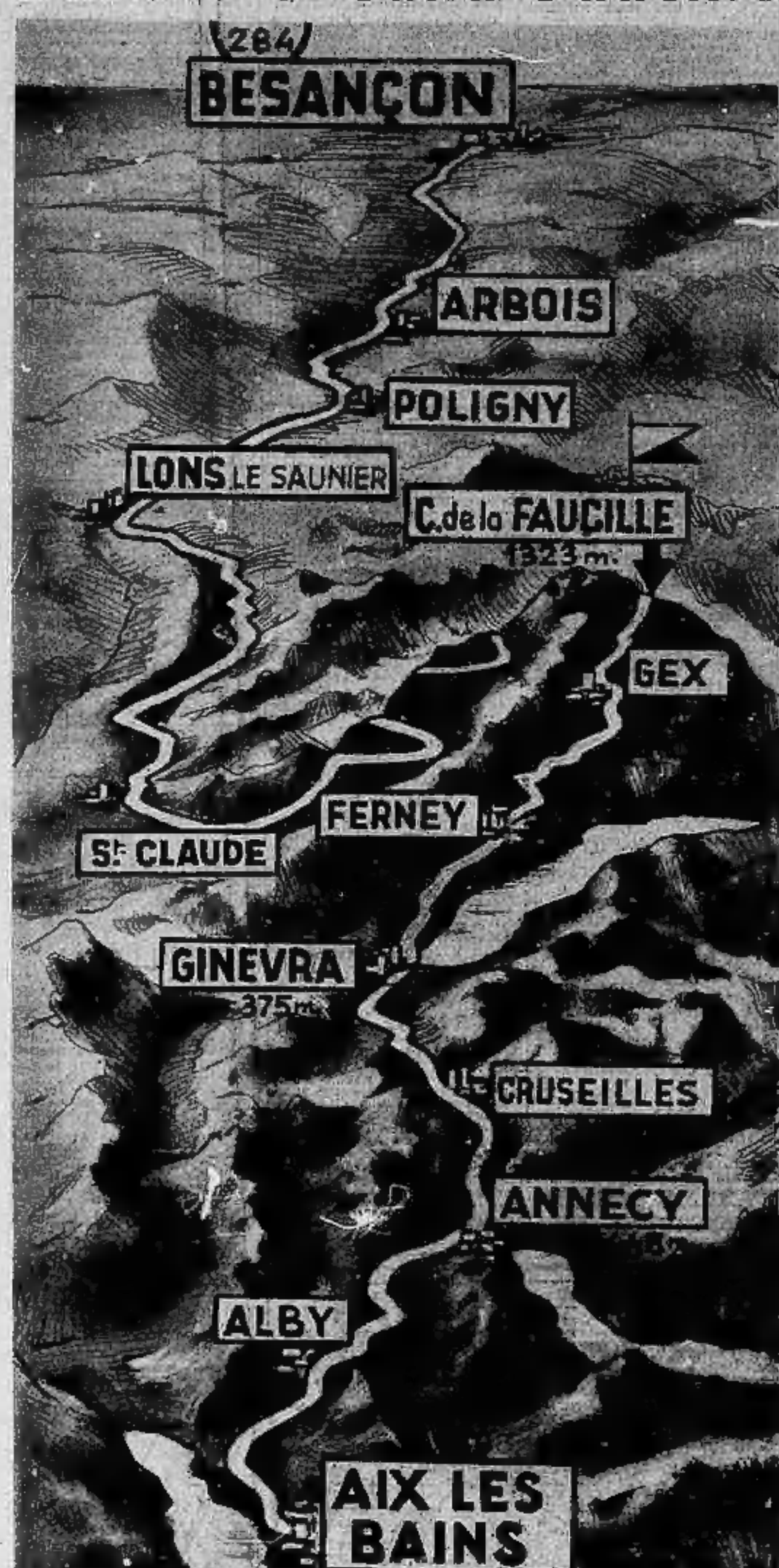
Nel 3° Anniversario della morte del Prof. **LORENZO BORELLI**, verranno celebrate Messe di suffragio nella chiesa di S. Barbara il giorno 27 alle ore 9, e nella Cappella di Balme il giorno 28 alle ore 8. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Giovedì 28 luglio, 4° Anniversario della morte di **MARIA MIRAGLIO FERRASINO**, verrà celebrata la Messa di suffragio alle ore 11 nella chiesa dei Santi Angeli Custodi (Via Amedeo Avogadro).

PARTENZA DELLA CORSA AI MILIONI
VIA!...
sono in vendita in tutta Italia
I BIGLIETTI DELLA
LOTTERIA DI MERANO
UN BIGLIETTO 12 LIRE

STAMPA SERA

Aix les Bains-Besançon

Bartali 1° sulla Faucille

Bartali, il prodigioso scalatore «azzurro» ha mietuto una nuova vittoria sul Colle della Faucille (m. 1323). Egli, con una magnifica azione, è giunto al culmine del colle 15" prima di Vissers. Fra distacco e abbuono di un minuto egli totalizza un nuovo vantaggio di 1'15" su Vervaecke, la cui posizione è ora a 21'17" da Gino Bartali.

Quando le locomotive vanno a spasso

Un curioso incidente ferroviario è avvenuto in Francia, ad Aulnay sous Bois. Una locomotiva in manovra, investito di fianco un treno merci, usciva dai binari e, proseguendo la propria corsa, urtava contro i sostegni in cemento armato di grossa cabina aerea di blocco, facendola crollare. I danni alle persone furono lievi, ma quelli al materiale raggiungono la cifra di parecchi milioni. Ecco una visione delle macerie dopo l'incidente; gli operai stanno sgombrando la linea.

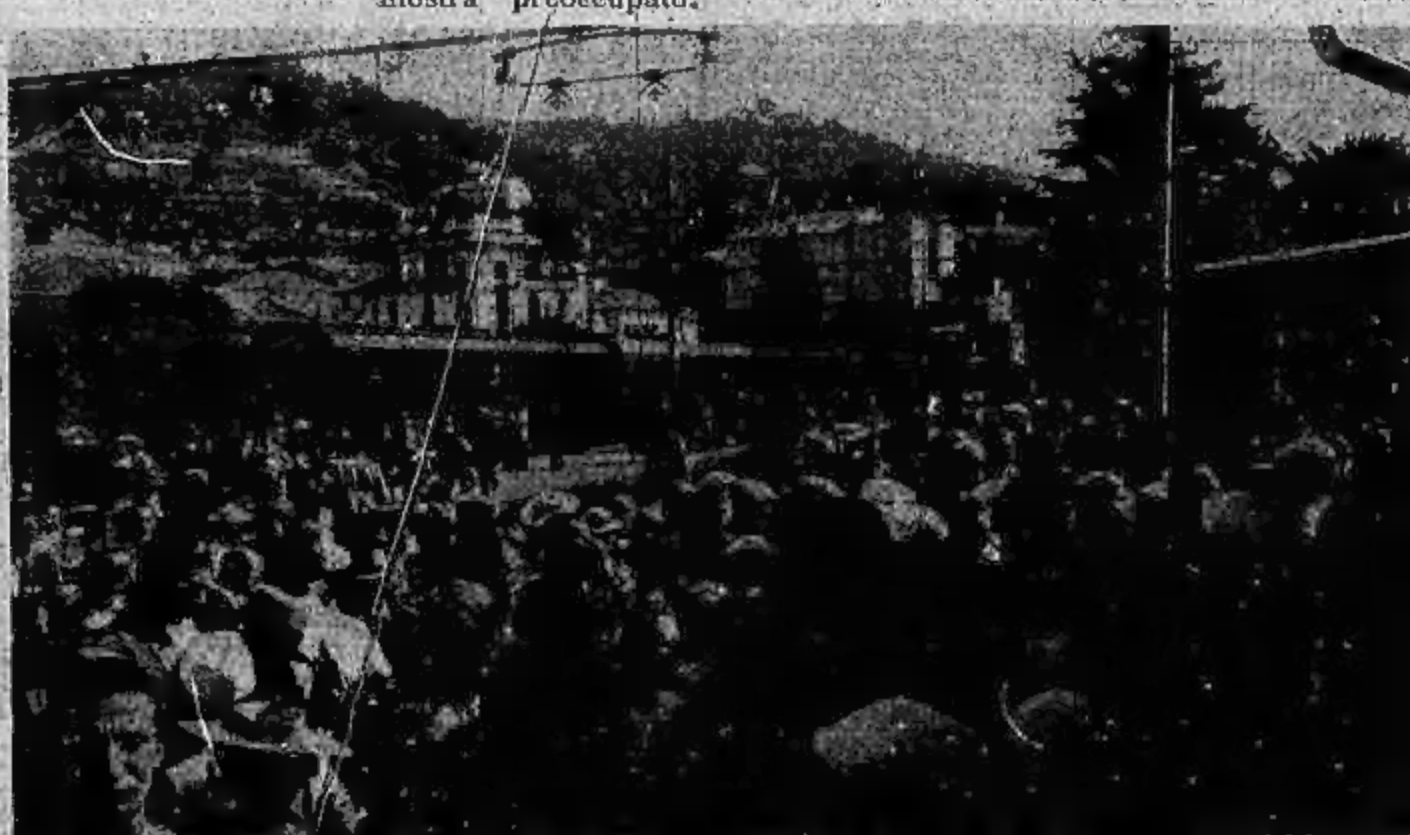
Daladier

Il Presidente dei Ministri francese all'uscita dall'Eliseo, ove ha avuto luogo una riunione del Consiglio, sotto la presidenza di Lebrun, sulla politica estera. Daladier si mostra preoccupato.

Assalto nipponico ad un fortilizio cinese

Un episodio di guerra sul fronte di Hankao. Dopo una preparazione d'artiglieria, un manipolo di coraggiosi fanti nipponici si lancia all'assalto di un vecchio fortilizio cinese al grido di *Banzai!* con la bandiera del Sol Levante al vento.

La gelosia di un cane

Può essere geloso un cane? Sembra di sì. Questo della fotografia ha provocato un putiferio, mentre la padroncina si recava agli sponsali, in una chiesa di Londra. Visti inutili i guaiti, egli attaccò a morsi il lungo velo da sposa. Eccolo, soddisfatto, dopo l'incidente.

I gitanti di "Stampa Sera - CIT„ a Finale

Gioiosa oltre ogni dire è stata la giornata dei duemila gitanti torinesi che hanno approfittato ieri dei due treni «giallo» e «azzurro» organizzati da *Stampa Sera* e dalla *C. I. T.* per recarsi a Finalmarina. Il buon umore è regnato sovrano fra i duemila torinesi, che fin dalla partenza hanno fraternizzato e riempito i treni di gioiosi canti. Andare al mare è il più vivo desiderio dei torinesi, desiderio che «Stampa Sera» ha esaudito, ponendolo alla portata di tutte le borse ed organizzando inoltre dei festeggiamenti a cui i gitanti hanno partecipato col più schietto entusiasmo. Finalmarina è stata il campo della gentile invasione e la cittadina ligure non è venuta meno alla sua tradizionale ospitalità. La foto ci mostra i gitanti all'arrivo a Finalmarina.

Goebbels e Jannings

Il Ministro della Propaganda del Reich sorpreso dal fotografo a Salisburgo mentre conversa con il celebre attore tedesco Jannings.